



SEMPRE E DOVUNQUE

**IL VIVO DI VOLATA
2019
LUGLIO-AGOSTO**

Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Sezione Provinciale di Rimini
"Cap. Domenico ANGERA" m.a.v.m.



Presidenza Nazionale

Con la consegna del Medagliere il Gen. Pierluigi Genta ha assunto la carica di Presidente Nazionale



“Sono fiero, sono contento, sono felice – ha detto durante il suo intervento il neo Presidente Nazionale – arrivo ad assumere questa carica dopo aver lavorato senza sosta per tanti anni, ma il sacrificio è stato ampiamente ripagato, abbiamo ottenuto molti risultati sotto la guida del Gen. Viglietta in campo nazionale e internazionale”.

“L’esperienza maturata fino ad oggi è a disposizione dell’Associazione, dal primo all’ultimo Socio”. Il Gen. Genta ha rivolto poi un ringraziamento a tutto lo staff della Presidenza Nazionale per la collabora-

zione offerta fino ad oggi, ai delegati che hanno collaborato in questi anni con lui e con tutta la Presidenza Nazionale ed ha aggiunto: “sarò sempre al vostro fianco in qualsiasi momento”. Si è rivolto poi al Gen. Viglietta ringraziandolo per quanto ha fatto per l’Associazione e per i risultati ottenuti.

L’intervento del Gen. Genta è stato preceduto da quello del Gen. Viglietta: “con oggi si chiudono 14

anni di attività nell’A.N.Art.I., abbiamo lavorato tanto, facendo crescere l’Asso-



ciazione attraverso raduni, conferenze e abbiamo firmato quattro memorandum internazionali di amicizia con Francia, Inghilterra, Germania e San Marino”.

“Restano da fare tante cose – ha aggiunto il Gen. Viglietta – ma sono certo che grazie alle capacità, già ampiamente dimostrate del Gen. Genta, saranno portate a termine per il bene della nostra Associazione”.

Il Gen. Viglietta ha poi ringraziato quanti hanno collaborato con lui in questi anni augurando al suo “amico e collega” i migliori auguri di buon lavoro.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA

PRESIDENZA NAZIONALE

24 GIU. 2019

00187 ROMA, LI
VIA AURELIANA, 25 - TEL. 06.481.40.46

Prot. n. 293/20/01

OGGETTO: elezione del Presidente Nazionale e del 2° Vice Presidente - Comunicazione a tutti i Soci dell'A.N.Art.I.

Al Signori Delegati e Rappresentanti Regionali	LORO SEDI
Ai Signori Presidenti di Federazione e di Sezione Provinciale (*)	LORO SEDI
Al Signor Presidente Nazionale Onorario	SUA SEDE
Ai Signori Consiglieri Nazionali Onorari	LORO SEDI
Ai Membri della Presidenza Nazionale	SEDE
Ai Componenti della Commissione Nazionale dei Probiviri	LORO SEDI

(*) NOTA: con preghiera di diramazione a tutte le Sezioni dipendenti

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

Carissimi Artiglieri di ogni grado,

come è a tutti noto, nel corso del Consiglio Nazionale 2019 è stato disposto che l'elezione del Presidente Nazionale, il cui mandato era scaduto il 31 dicembre 2018 e quella del 2° Vice Presidente dell'A.N.Art.I. fosse svolta per corrispondenza entro la metà di giugno 2019.

Ciò è avvenuto e lo scrutinio delle schede di votazione pervenute è stato effettuato presso la sede della Presidenza Nazionale dalla Commissione Nazionale dei Probiviri dell'A.N.Art.I., nel rispetto delle norme di riservatezza necessarie.

Dallo scrutinio delle schede, sono emersi i seguenti risultati:

- Presidente Nazionale dell'A.N.Art.I. per il triennio 2019-2021 è stato eletto il Gen. B. Pierluigi GENTA; già Vice Presidente dell'Associazione;
- 2° Vice Presidente è stato eletto il 1° Cap. Mauro DE ANGELIS, in atto Presidente della Sezione di Terni e Rappresentante Regionale per la Regione Umbria.

Di conseguenza, a far data dal 28 giugno 2019 la carica di Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia sarà ricoperta dal Gen. B. (ris.) Pierluigi GENTA, con tutti gli onori, le attribuzioni, gli oneri e le responsabilità legali previste dallo Statuto Organico in vigore.

Nello stesso tempo, il 1° Cap. Mauro DE ANGELIS, in mancanza del 1° Vice Presidente, a far data dal 28 giugno 2019 assume la carica di Vice Presidente dell'A.N.Art.I..

Come Presidente Nazionale uscente, desidero ringraziare tutti quelli che all'atto della votazione hanno confermato la loro fiducia nella mia persona, nella convinzione che avrei



Presidenza Nazionale

continuato a fare quanto mi sarebbe stato possibile per tenere alto l'onore e la considerazione di cui gode l'Associazione a livello nazionale ed internazionale.

Nello stesso tempo auguro ai Signori Delegati che hanno espresso la loro preferenza nei confronti del mio successore, che le loro aspettative siano soddisfatte in maniera più completa di quanto sia stato capace di fare io.

Al Gen. Genta, che mi sostituisce nell'incarico, auguro ogni successo nella guida dell'A.N.Art.I.: ha le qualità e l'entusiasmo necessari, nel ricordo delle migliaia di Caduti e decorati al Valor Militare che hanno servito nell'Arma di Artiglieria.

Da parte mia, ricorderò per il resto della mia vita questi indimenticabili 14 anni in cui ho avuto l'onore di prestare la mia opera nell'A.N.Art.I., dapprima come Vice Presidente Nazionale sotto la guida del Gen. B. Vittorio Olivieri, che ringrazio ancora per gli innumerevoli insegnamenti che mi ha generosamente trasmesso e poi, per oltre 6 anni, come vostro 11° Presidente Nazionale, con le innumerevoli attività che abbiamo svolto insieme, nell'intento di rendere l'Associazione sempre più "grande" ed apprezzata in Italia ed all'estero.

Con questo saluto vi annuncio che non mi allontanerò dall'Associazione, restandone Socio finché il Signore mi darà vita e continuando a lavorare per completare alcune opere che ho intrapreso in anni recenti, tra cui il censimento delle Unità e di TUTTI gli Artiglieri decorati al Valor Militare e la compilazione della Storia della nostra Associazione dalla sua fondazione ai giorni nostri.

Mentre scrivo queste parole, rivedo i visi delle migliaia di Soci che ho conosciuto in questi anni, mi tornano in mente gli insegnamenti che mi avete dato, le migliaia di mani che ho avuto il piacere di stringere, le innumerevoli "Anartine" che sono state presenti nelle nostre cerimonie, rendendole ancora più piacevoli con la loro presenza ed accogliendo sempre con molto calore umano la mia "ragazza", che è stata spessissimo in mezzo a voi.

Termino qui questa lettera di saluto, mentre la commozione cresce dentro di me, formulando i più sentiti e sinceri auguri al Gen. Genta, nella convinzione che egli saprà guidarvi verso traguardi sempre più prestigiosi.

Cercherò di essere tra voi anche nelle cerimonie future, ogni volta che mi sarà possibile e che la mia presenza sia gradita, per parlarvi, sentire le vostre opinioni come ho fatto tante volte negli anni trascorsi come Presidente Nazionale, stringervi la mano confermando a tutti l'apprezzamento per la dedizione che dimostrate per la "nostra" Arma, nella quale ho avuto l'onore di servire per oltre 40 anni.

A tutti un forte abbraccio, con l'augurio di sempre migliori successi e di maggiore prestigio per la nostra Associazione ad ogni livello.

Con profonda amicizia ed affetto.

Art. Gen. Rocco VIGLIETTA
11° Presidente Nazionale dell'A.N.Art.I.



Presidenza Nazionale

Saluto di commiato del Presidente Nazionale

Cari Artiglieri di ogni grado, cari Soci, quando leggerete queste parole di saluto, io avrò già lasciato la carica di 11° Presidente Nazionale, che ho ricoperto dal mese di marzo 2013 fino al 27 giugno del corrente anno. Prima di questo periodo avevo operato nell'A.N.Art.I. per oltre 8 anni, come Addetto e come Vice Presidente Nazionale. Sono stati complessivamente 14 anni di impegno e di attività a volte frenetiche; nei 6 anni come Presidente Nazionale sono stato spessissimo nelle Sezioni, salutandoli con calore i Soci di ogni età e di ogni grado e le loro "ragazze"; ho avuto l'onore di poter salutare le Bandiere di molti Reggimenti della "nostra" Arma (a partire da quella dell'8° "Pasubio", che è stato il mio primo Reggimento) ed i rispettivi Comandanti, rilevando sempre l'entusiasmo e l'attaccamento al dovere dei Comandanti e degli Artiglieri alle loro dipendenze.

Ho diretto e svolto insieme a voi memorabili Raduni nazionali: a Prato nel 2013, a Darfo-Boario Terme nel 2016 ed a Montebelluna nel 2018 come presidente e precedentemente a Rivarolo Canavese ed a Mantova come Vice Presidente. L'A.N.Art.I. è stata presente con il proprio Medagliere ai Raduni interassociativi a Trieste, a Torino, ad Udine ed a Vittorio Veneto, mettendosi in evidenza per la significativa partecipazione, per l'entusiasmo dei propri Soci, per l'impegno di quelli che erano incaricati dell'organizzazione, ecc.

La mia "ragazza" (come l'ho sempre presentata a tutti voi), si unisce a me nel salutare Voi, le vostre consorti e tutti i Dirigenti e Soci che l'hanno sempre accolta con calore, facendola sentire sempre "benvenuta".

Con l'avvicendamento che avrà luogo il 28 giugno, passerete sotto la guida del Ge. B. Pierluigi Genta, 12° Presidente Nazionale, che la maggior parte di voi conosce, che è stato un collaboratore assiduo ed instancabile e che certamente guiderà l'A.N.Art.I. verso traguardi più prestigiosi.

Analogamente lo "staff" della Presidenza nazionale, che ringrazio per il costante impegno e per la collaborazione sempre preziosa ed intelligente, offrirà a lui, come ha sempre fatto con me, il supporto necessario per svolgere al meglio le numerose attività che sono previste, a partire dall'organizzazione del XXXI Raduno Nazionale, che si svolgerà a Caserta tra meno di un anno.

A breve si inserirà nella guida dell'A.N.Art.I., come Vice Presidente Nazionale, il 1° Cap. Mauro De Angelis, Presidente della Sezione A.N.Art.I. di Terni e Rappresentante dell'Umbria. Egli porterà sicuramente la sua ultratrentennale esperienza nell'A.N.Art.I., il suo buon senso, l'esperienza maturata in altri settori, ecc.

Da queste righe formulo al nuovo Presidente Nazionale ed al suo Vice Presidente i più sinceri auguri per ogni successo, per mantenere l'A.N.Art.I. Ai livelli di impegno e di considerazione di cui gode oggi, grazie all'attività assidua ed efficace svolta dai Delegati e Rappresentanti Regionali ed all'opera svolta dai Presidenti di Federazione e Sezione ad ogni livello, ecc. ma soprattutto per quanto è stato fatto dalle migliaia di Soci (a partire da quelli più anziani, a cui formulo i più vivi ringraziamenti), che costituiscono "l'ossatura" della nostra Associazione.

In questo numero - oltre al racconto dello svolgimento della festa dell'Artiglieria terrestre e contraerea - leggerete le cronache della firma di due Protocolli di Amicizia, autorizzati dal Consiglio Nazionale e firmati rispettivamente con gli Artiglieri tedeschi e con quelli



Presidenza Nazionale

della Repubblica di S. Marino. Essi costituiscono il coronamento dell'attività da me svolta, come Presidente Nazionale, per "aprire" l'A.N.Art.I. ai contatti internazionali, finalizzata a rendere omaggio comune ai Caduti sui vari fronti, mentre servivano con impegno le rispettive "Patrie". I Presidenti delle Associazioni estere hanno sempre avuto parole di elogio per l'A.N.Art.I., sono stati orgogliosi di unirsi a noi e certamente continueranno, in futuro, ad essere presenti ai nostri Raduni per rendere comune omaggio ai Caduti italiani ed a quelli delle rispettive Nazioni.

Io lascio l'incarico di Presidente nel rispetto della volontà espressa dalla maggioranza dei componenti del Consiglio Nazionale con il proprio voto, ma resto tra voi, come Socio, (e come Presidente Nazionale Onorario se i Colleghi Delegati lo approveranno) finché avrò vita.

Mi impegno anche a portare a conclusione due progetti in corso di svolgimento: il Censimento degli Artiglieri decorati al Valor Militare dal 1848 ad oggi, per il quale ho ricevuto la collaborazione di molti Soci e la compilazione della Storia dell'A.N.Art.I., dalla sua costituzione nel 1923 ai giorni nostri, per presentarla prima del centenario della nostra Associazione, previsto nel 2023.

Credo che tutti voi che avete letto fin qui queste righe comprenderete la commozione che provo nel firmare per l'ultima volta questo giornale a cui ho dedicato tante energie intellettuali e tanta attenzione, per mantenerlo all'altezza delle sue caratteristiche e, possibilmente, migliorarlo sempre.

Prima di chiudere, permettetemi di inviare un saluto anche allo "staff" della Stilgrafica ed al suo Direttore, nonché alla Tipografia Manfredi, che prima di lui ha composto e stampato il giornale sotto la mia Presidenza. Senza la loro esperienza e la capacità compositiva dei rispettivi collaboratori, non ci sarebbe stato il costante apprezzamento per questo giornale, che ha "raccontato" a tutti la vita della nostra Associazione, alla quale dedico il mio commosso saluto finale.

*Art. Gen. Rocco Viglietta
11° Presidente Nazionale dell'A.N.Art.I.*



Presidenza Nazionale

Saluto del nuovo Presidente

Carissimi Soci, negli anni '60 quando accompagnavo il mio papà, Artigliere e Presidente della Sezione di Rieti alle varie cerimonie nella Caserma "Attilio Verdirosi" di Rieti, e mi consentiva di tenere il Labaro come alfiere, mi sentivo anch'io Artigliere. La mia vita militare è stata dedicata all'Artiglieria e oggi, con la nomina a Presidente dell'A.N.Art.I. si completa un ciclo irripetibile.

Se oggi posso gioire per questo prestigioso incarico lo devo a quanti mi hanno dato fiducia sostenendo la mia candidatura. Siete stati tanti e ciò mi ha riempito di orgoglio e mi onora, anche se il compito che mi avete affidato sarà arduo. Sono certo di poter contare in questo mio nuovo percorso sulla presenza e disponibilità dello Staff della Presidenza Nazionale insieme al supporto qualificato, consapevole e leale dei Delegati e Rappresentanti Regionali.

Un pensiero commosso rivolgo ai nostri Soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciato. Ai loro familiari va il nostro pensiero unito nella consapevolezza del loro grande dolore.

Il lavoro svolto fino ad ora sotto la guida del Gen. Rocco Viglietta è stato pregevole ed i risultati ottenuti lusinghieri. A me spetta il compito di proseguire in tale impegno cercando di essere il più possibile presente sul territorio per rivitalizzare l'Associazione e dare un maggiore impulso per una partecipazione più attiva alla vita associativa. Seguitiamo sempre ad essere presenti alle varie cerimonie, alle attività, alle riunioni, alle manifestazioni a carattere locale e non, contribuendo con proposte e iniziative che contemplino le esigenze attuali che richiedono un radicale cambiamento e che sono volte all'accrescimento della vita associativa. Molti di Voi ormai, dopo 10 anni di mia presenza nella Associazione mi conoscono bene, sanno che sono sempre pronto al confronto, che amo essere tra Voi, parlare ed ascoltare le Vostre richieste, darvi dei consigli e dividere con Voi gioie e dolori..... dolori di vita associativa, ovviamente! Questo mio modo di relazionarmi mi ha consentito di conoscere bene molti Voi, di comprendere quali sono i valori che vi animano e come vorreste vivere questa vita associativa. So bene che la nostra Associazione poggia su solide basi, ma so altrettanto bene che se vogliamo proseguire in questo cammino dobbiamo creare una "nuova" Associazione, una Associazione che possa rispecchiarsi nella realtà della società in cui viviamo oggi e che possa operare, riadeguando il proprio Statuto ad un ritmo di vita più moderno, più agevole, più veloce e meno rigido, avendo come traguardo solo il bene della Associazione e la conseguente possibilità di seguire negli anni a mantenere alto, davanti a tutti, il nostro Medagliere, immagine della gloria dell'A.N.Art.I. La sopravvivenza della nostra Associazione non può e non deve essere condizionata dalla rigidità dello Statuto che, pur dettando regole di base deve consentirci ampia possibilità di azione. Come primo atto, iniziamo subito ad allargare e rafforzare la base aprendo la porta a nuove iscrizioni, a nuovi Soci, ai nostri Amici in uniforme, agli Artiglieri in servizio che sono sempre con noi nelle nostre piccole o grandi cerimonie. Lo so che non è facile, ma la buona volontà per far ciò non ci manca, così come le capacità di relazionarci con loro. Con il continuo supporto da parte del Comandante e del Comando Artiglieria siamo riusciti ad avere in ciascun Reggimento un Referente per un continuo rapporto, sono certo che con il Suo aiuto riusciremo anche in questa impresa. Per noi, che a diverso titolo abbiamo indossato l'uniforme, ogni occasione è buona per consolidare rapporti di fratellanza che ci uniscono, per riflettere sugli ideali che hanno animato e indirizzato le nostre scelte di vita. Vinceremo anche questa sfida. In una società distratta e impegnata su molteplici sfide e in cui raramente si parla di valori, si avverte più che mai la necessità di trasmettere gli ideali dei quali noi siamo portatori: onestà, lealtà, spirito di servizio, sacrificio, abnegazione, e noi siamo, oggi, i soli a poter soddisfare questa esigenza. Noi artiglieri abbiamo il dovere morale di ricordarli e di trasmetterli, per quanto sarà possibile, alle generazioni presenti ma in modo particolare a quelle future.

Da parte mia ci sarà il massimo impegno affinché ciò accada, affinché questa Associazione possa adeguarsi al cambiamento radicale che ha avuto negli anni la Società, torni a vivere e viva nel tempo solo per merito Vostro.

Art. Gen. B. Pierluigi GENTA

12° Presidente Nazionale dell'A.N.Art.I.



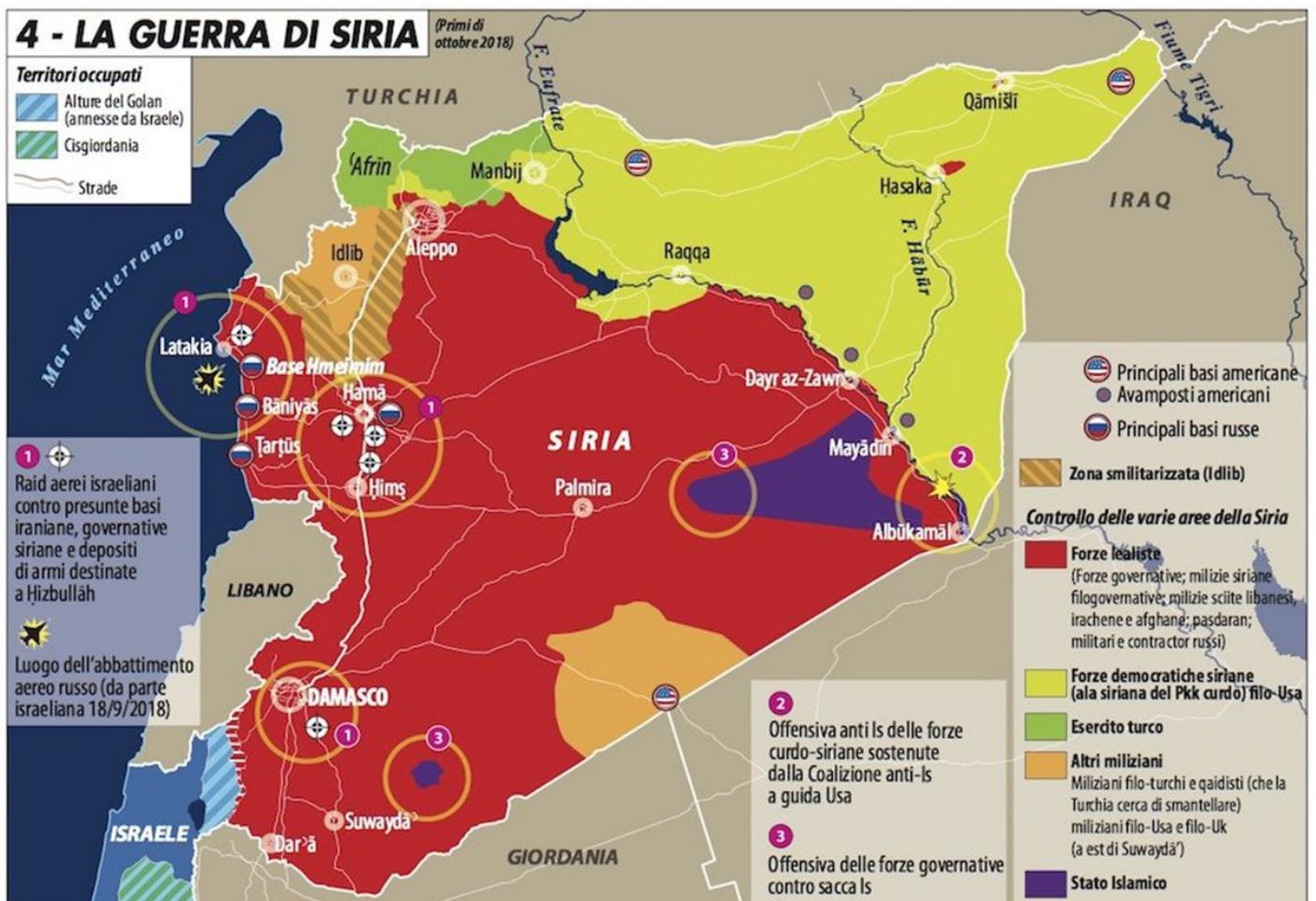
15 agosto 1769- 2019

Il compleanno del più famoso Artigliere della storia





All'ombra degli S-400 russi, si infiamma lo scontro fra Usa e Turchia in Siria



La portata del dossier missilistico può spargliare le carte dell'impasse in Siria, aumentando il divario tra Washington e Ankara e confermando il riavvicinamento di quest'ultima alla Russia. Una dinamica che il mondo arabo non può permettersi di ignorare.

L'arrivo in Turchia del sistema missilistico S-400 dalla Russia – le cui prime componenti sono state scaricate in settimana – rappresenta una svolta potenzialmente decisiva nel braccio di ferro tattico tra Ankara e Washington, un tornante che rivela la paradossale debolezza Usa. Che il presidente Recep Tayyip Erdoğan ha percepito meglio di chiunque altro.



Se gli Stati Uniti sanzionassero la Turchia come minacciato con inusitata violenza dal segretario di Stato Mike Pompeo, legittimerebbero l'ulteriore slittamento di Ankara verso Mosca. Conferendo a tale moto carattere perpetuo. In tal senso, occorre tenere a mente che oltre l'80% della popolazione turca considera gli Stati Uniti la principale minaccia alla propria sicurezza e solo il 5% guarda a Washington come a un alleato. Un quarto dei turchi

vede invece nella Russia un "paese amico". E con gli S-400 posizionati nella base Akinci – quartier generale dei golpisti del 15 luglio 2016 – i "nostri ragazzi" non potrebbero più bombardare la nazione turca come nella "notte durata un secolo". D'altra parte, se Erdoğan riuscisse a installare gli S-400 senza pagare dazio emergerebbe come vincitore assoluto della partita con il più alto coefficiente di difficoltà tra quelle giocate negli ultimi



decenni in Anatolia. Per gli americani il problema è che le conseguenze sarebbero simili. Erdoğan userebbe la sua forza per irrobustire l'asse con Mosca. Le motivazioni strategiche di questa scelta tattica traspaiono nitidamente dalle acque mediterranee, infilate dalle trivelle delle navi turche che perforano il bacino cipriota. Attività pretestuose volte a consolidare la presenza militare turca intorno all'isola e in quanto tali condannate dagli Usa. I quali hanno aumentato esponenzialmente la pressione sugli spazi marittimi vitali della Turchia, premendo sull'Egeo dalla Tracia, dalla Tessaglia, da Creta. E con sempre maggiore intensità dal Dodecaneso – arcipelago strategico per Ankara, che Ahmet Davutoğlu considera il vero "stretto" turco. Chiudendolo, si può infatti imbottigliare la Marina turca nell'Egeo, frustrando le sue ambizioni di proiezione oceanica e soprattutto rendendo impossibile la difesa di Cipro, fulcro della geopolitica marittima della Turchia.

Washington giustifica la crescente pressione greco-americana sulla "patria blu" e il proposito di assegnare ad Atene il ruolo di gendarme dell'Egeo con l'esigenza di "combattere l'influenza maligna della Russia". Obiettivo che conferma ad Ankara come il contenimento della Russia implichi inevitabilmente il proprio. Intenzione le cui conseguenze geopolitiche – per quanto inintenzionali – uniscono inevitabilmente i due paesi rivali contro la percepita minaccia comune.





Test nucleari: Bikini più radioattiva di Chernobyl

60 anni dopo la fine dei test Usa nell'Oceano Pacifico la radioattività su alcune delle Isole Marshall è superiore a quella che si misura attorno a Chernobyl.



In seguito all'esplosione del reattore 4 della centrale nucleare di Chernobyl, il 26 aprile 1986, l'intera copertura dell'edificio della centrale divenne ufficialmente uno dei luoghi più pericolosi sulla Terra: là, se una persona si fosse fermata per soli due minuti, la quantità di radiazioni che avrebbe assorbito l'avrebbe uccisa. A distanza di oltre trent'anni la zona di esclusione, che comprende diversi chilometri attorno alla centrale, è ancora rigidamente controllata, con zone totalmente off-limits (oltre all'edificio stesso della centrale, naturalmente) e altre dove accesso, misure di sicurezza e tempo di permanenza sono regolamentate. Una analoga situazione si registra nelle vicinanze della centrale di Fukushima, in Giappone, compromessa dallo tsunami del 2011 e ancora in fase di messa in sicurezza.

CHI STA PEGGIO.

C'è però una zona del Pianeta dove la contaminazione è di gran lunga superiore, al punto che non si prevede un possibile ritorno per l'uomo: è la zona settentrionale delle Isole Marshall, un gruppo di isole, atolli e piccoli arcipelaghi che si estende su di una superficie complessiva di circa 12.000 km quadrati di Oceano Pacifico, con meno di 200 km quadrati di suolo. Nella regione settentrionale di questo Stato insulare a metà strada tra le Hawaii e l'Australia, tra il 1946 e il 1958 gli Stati Uniti condussero 67 test nucleari e la radioattività è, ancora oggi, talmente elevata da rendere improponibile la ricolonizzazione di isole diventate famose, come Bikini: è quanto risulta da uno studio pubblicato su PNAS, condotto da ricercatori della Columbia University (New York).

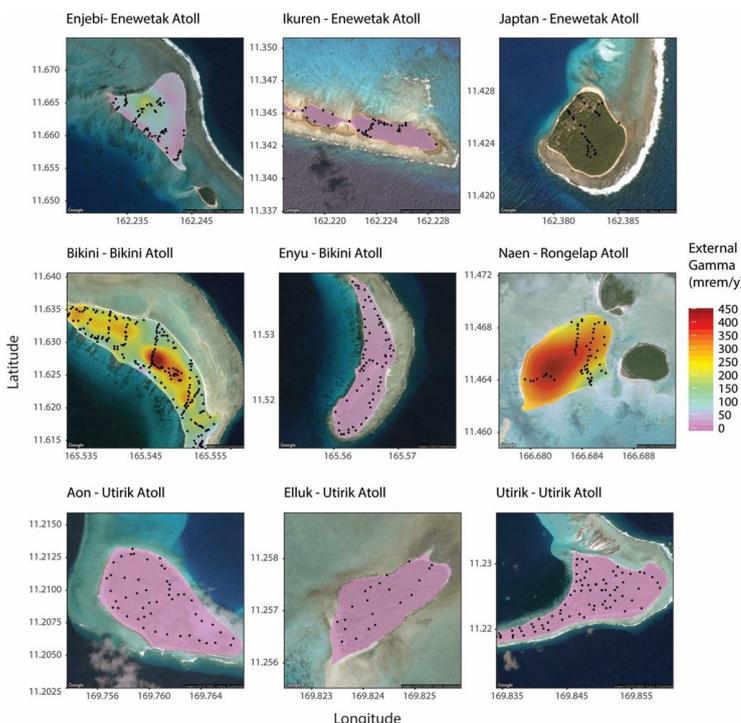
Dall'estero



UNDICI ISOLE INABITABILI. I rilevamenti condotti negli ultimi mesi sul posto hanno messo in luce la presenza di vari elementi radioattivi (americio, cesio e due tipi di plutonio), sottoprodotti delle reazioni nucleari, in 38 campioni di suolo prelevati da 11 atolli.

La più alta dose di radiazioni è stata misurata sull'isola di Bikini, dove gli Usa fecero detonare la loro arma più impressionante (operazione Castle Bravo), una bomba all'idrogeno, e dove poi affondarono dozzine di navi ormai radioattive. Complessivamente, i test americani hanno lasciato sul campo delle Marshall fino a 1.000 volte la quantità di plutonio dispersa a Chernobyl e a Fukushima.

Il cratere lasciato nel reef dell'atollo Bikini nel corso dell'operazione Castle Bravo: ancora oggi è visibile dallo Spazio.



Un estratto della mappatura condotta sulle isole della regione settentrionale delle Marshall: i colori corrispondono ai livelli di radioattività (la scala è a destra); i punti neri sono tutti i luoghi in cui sono state effettuate le misure. Si noti l'importante e diffusa contaminazione di Bikini e Naen.

Un secondo studio condotto dallo stesso team ha messo in luce che i frutti degli alberi presenti su alcune isole contengono cesio-137 in quantità superiore a qualunque standard internazionale di sicurezza, ancora oggi addirittura superiore a quella rilevata nella regione di Chernobyl a 10 anni dall'incidente. A tutt'oggi quattro isole delle Marshall (Runit, Enjebi, Bikini e Naen) sono disabitate, e per queste non c'è una prospettiva di rientro: i ricercatori sostengono anche che occorre tenere alla larga le popolazioni delle altre isole, perché anche solo avvicinarsi può avere gravi conseguenze.



Dismissione della caserma "Giulio Cesare", il Comune interessato all'immobile



„Giornata dedicata alla visita della caserma Giulio Cesare di Rimini, dove è di stanza il II° Gruppo del 121° Reggimento Artiglieria Contraerea, per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Salvatore Farina e per il sottosegretario alla Giustizia, on. Jacopo Morrone. La visita, di grande interesse,

si è svolta in un clima di confronto costruttivo con tutte le autorità presenti, tra cui il prefetto Alessandra Camporota e il sindaco Andrea Gnassi, anche in vista dell'imminente chiusura della struttura prevista per il mese di settembre.“

„Morrone è stato accompagnato a visitare la struttura assistendo a una fase di addestramento con l'impiego di alcuni uomini e mezzi. Si è poi svolto un briefing dove il Comandante del II Gruppo del 121°, tenente colonnello Luca Vigna, ha illustrato nei minimi dettagli la struttura e le attività svolte nel corso dell'anno, facendo così emergere un quadro di altissima professionalità e grande dedizione al lavoro. Il generale Farina ha, poi, incontrato i militari presenti prestando grande attenzione alle problematiche del personale e illustrando i criteri di reimpiego dei militari in altre strutture.“

„Sull'immobile è caduto l'occhio del Comune di Rimini che potrebbe acquistare la caserma "Giulio Cesare" realizzata 83 anni fa. "Da sindaco - ha commentato Gnassi - non vorrei che diventasse un luogo abbandonato e a rischio degrado. Vediamo già tutti i giorni l'esempio vergognoso della nuova Questura di via Ugo Bassi". Sul futuro della caserma il primo cittadino si è detto disponibile ad interessarsi sui 70 mila metri quadrati che potrebbero finire all'asta ad un prezzo di mercato e a partecipare attivamente a un tavolo di lavoro col ministero della Giustizia, della Difesa e la Prefettura, per individuare la migliore destinazione dell'area che "deve integrarsi con la strategia del Masterplan e con le funzioni che sono necessarie alla nostra comunità e al suo sviluppo. Non esiste che non sottostia alla pianificazione generale della città. Così come non esiste che resti un luogo di nessuno per un tempo indefinibile".



LA RISCOPERTA DEL BUON VECCHIO CALIBRO 7,62X51



Si comincia a riconsidere-
rare l'impiego del
7,62x51 mm, soprattutto
dopo le esperienze matu-
rate in teatri come l'Af-
ghanistan e l'Iraq.
A tal proposito, il Bri-
tish Army, ha condotto
una serie di prove tecni-
che e tattiche, nell'arco
temporale di tre anni
(2013-2016), circa l'uti-
lizzo, da parte della
squadra di fanteria, della
LMG (Light Machine
Gun) belga MINIMI in
calibro 5,56x45 mm.
Dai test effettuati risul-

terebbe che circa il 70% dei colpi esplosi con la MINIMI (versione PARA), alle normali distanze d'ingaggio, non abbia colpito il bersaglio! Inoltre, la dispersione del fuoco è risultata così importante da rendere il tiro di saturazione d'area del tutto inefficace (per sostenere tali volumi di fuoco le squadre di fanteria sono costrette a trasportare oltre 20 kg di munizioni 5,56x45 mm). Le missioni in Afghanistan e Iraq - ma anche il più recente conflitto siriano - hanno evidenziato come gli scontri a fuoco avvengono alle medie/lunghe distanze, dove le prestazioni delle armi camerate con il 5,56x45 mm sono fortemente penalizzate. Anche le successive prove effettuate, con la MINIMI a canna lunga, hanno dato esiti negativi. Quindi il British Army ha deciso, lo scorso anno, di eliminarle dalla dotazione delle squadre di fanteria (attualmente manca ancora la conferma definitiva da parte dello Stato Maggiore). Tra le opzioni valutate c'è quella di reintrodurre, al posto della MINIMI, i fucili mitragliatori BREN (L-4A3) in calibro 7,62x51 mm. Altra proposta è quella di aumentare, nella squadra di fanteria, il numero di fucili semi-automatici L-129A1 calibro 7,62x51 mm, in modo da sostituire il fuoco di saturazione con quello di precisione. Le stesse considerazioni le stanno facendo sia il Corpo dei Marines degli Stati Uniti - con la progressiva sostituzione delle M-249 SAW - che lo U.S. Army con il lancio del programma NGSAR (Next Generation Squad Automatic Rifle), incentrato sull'adozione del nuovo calibro 6,5 mm Creedmoo

Lgt. Raffaele MINIERI



Supercannoni al plasma magnetizzato con velocità di tiro Mach 6 e gittata di 100 km: l'arma 'fine del mondo' della Cina



Soldati di fanteria assegnati a una brigata mista del 71° battaglione dell'esercito cinese si coordinano con i carri armati da combattimento per assaltare le finte posizioni dei nemici durante un esercizio di addestramento, 24 dicembre 2018. Esercito cinese/Jiao Mingjin e Li Pengfei

L'esercito cinese si sta preparando a collaudare artiglieria al plasma magnetizzato in grado di sparare colpi iperveloci a una velocità superiore a Mach 6, sei volte la velocità del suono, come hanno riportato alcuni media del Paese. La potenza e la portata di tiro di un'arma del genere probabilmente darebbero enormi vantaggi sul campo di battaglia, presupponendo che l'arma funzioni davvero — cosa che, a quanto pare, l'esercito cinese vuole scoprire. L'Esercito di liberazione del popolo (Elp) avrebbe iniziato a cercare fornitori di sistemi di collaudo di artiglieria al plasma magnetizzato, come indica un avviso pubblicato recentemente sul sito ufficiale usato dall'esercito cinese per il procurement.

Presumibilmente i collaudi previsti hanno lo scopo di verificare le teorie esposte in un brevetto dell'Accademia di ingegneria delle Forze armate dell'Elp, registrato quattro anni fa presso l'Ente nazionale cinese per la proprietà intellettuale.

Il brevetto dell'esercito cinese spiega come il plasma magnetizzato teoricamente potrebbe incrementare la potenza dell'artiglieria.

News

In primo luogo verrebbe creato un campo magnetico all'interno della canna dell'arma, usando un rivestimento esterno fatto di un materiale magnetizzato e un generatore di campi magnetici all'interno.

Successivamente, a ogni colpo sparato, l'enorme calore e la pressione generati all'interno della canna causerebbero la ionizzazione di una parte del gas, trasformandolo in plasma e formando un sottile strato protettivo di plasma magnetizzato sulle pareti interne della canna. Gli sviluppatori credono che il plasma ridurrebbe l'attrito e al tempo stesso isolerebbe dal calore, ampliando in tal modo la potenza e la portata di tiro dell'arma senza metterne a rischio l'integrità strutturale o comprometterne la durata nel tempo.



Un carro armato da combattimento ZTZ-96A di una brigata del 76° battaglione dell'Elp spara un colpo contro un finto bersaglio durante un'esercitazione di tiro realistica nella provincia cinese nord-occidentale di Gansu, 20 febbraio 2019. Esercito cinese/Li Zhongyuan

Il plasma magnetizzato sembra prelevato direttamente da un libro di fantascienza, ma a quanto pare è una tecnologia su cui la Cina si sente sicura di poter puntare.

I media del Paese sostengono che i sistemi di artiglieria al plasma magnetizzato, se funzionassero come previsto, potrebbero essere installati facilmente su carri armati e cannoni semoventi. Queste armi sono più gestibili dei can-

noni elettromagnetici sperimentali cinesi, che secondo alcune fonti sono in fase di collaudo in mare aperto. Alcuni media cinesi hanno riportato che questo concept sarebbe già stato collaudato su alcuni carri armati. A differenza del cannone elettromagnetico navale, basato su una tecnologia completamente nuova, l'artiglieria al plasma magnetizzato sarebbe più che altro una versione aggiornata dei cannoni tradizionali usati dall'esercito cinese. Alcuni esperti dell'esercito cinese hanno detto ai media del Paese che in base alle loro stime, questo miglioramento potrebbe ampliare la portata di tiro di un obice tradizionale da 155 mm da 30-50 chilometri circa a un centinaio di chilometri. Inoltre la velocità iniziale delle palle sparate sarebbe superiore a Mach 6, poco al di sotto della velocità prevista dei proiettili di un cannone elettromagnetico.

La Cina è "sul punto di mettere in campo alcuni dei sistemi di armamenti più moderni del mondo" hanno affermato a gennaio gli autori di un report della Defense Intelligence Agency statunitense.

News

Tuttavia il Paese non è l'unico partecipante di questa gara; l'esercito statunitense è infatti deciso a non lasciarsi battere da nessuno in termini di potenza di fuoco.



Un carro armato M109 Paladin in servizio presso la Batteria B del 4° Battaglione del Primo reggimento di artiglieria sul campo della Divisione artiglieri di Fort Bliss, Texas, spara un colpo fra i monti dell'Oro Grande Range Complex, New Mexico, 14 febbraio 2018.

L'esercito statunitense attualmente sta facendo uno sforzo per incrementare la portata di tiro della sua artiglieria: l'obiettivo è mantenere una potenza di fuoco superiore a quella dei Paesi che rappresentano una minaccia in quanto sono quasi al loro stesso livello, cioè la Cina e la Russia. I nuovi Erca (cannoni con portata di tiro estesa) hanno già raddoppiato la portata di quelli tradizionali, sparando colpi fino a 62 chilometri di distanza. L'obiettivo immediato della divisione Long Range Precision Fires, che fa parte dell'Army Futures Command, è quello di raggiungere una portata di tiro di 70 chilometri; l'esercito però ha in programma di arrivare a sviluppare un cannone strategico che sarà in grado di sparare colpi a oltre 1.000 miglia di distanza (più di 1.600 chilometri), annientando le difese del nemico in zone strategiche che non consentono alcun accesso. L'esercito statunitense sta anche esplorando la possibilità di usare cannoni iperveloci per ampliare la portata di tiro della sua artiglieria.



Debito Usa: il Giappone supera la Cina e diventa il principale detentore estero

Stando ai dati relativi a giugno 2019 rilasciati recentemente dal Dipartimento del Tesoro Usa, il Giappone ha superato la Cina come principale detentore estero di debito a stelle e strisce



Secondo i dati rilasciati dal Dipartimento del Tesoro Statunitense, la Cina ha perso il suo status di maggiore detentore di debito Usa, facendo salire al primo posto il Giappone.

Nello specifico, il Paese nipponico detiene 1,12 mila miliardi di dollari di debito a stelle e strisce (valore più alto degli

ultimi due anni e mezzo), contro gli 1,11 mila miliardi del Dragone.

Uno dei motivi che spinge gli acquisti di debito statunitense è la caccia ai rendimenti: con oltre 15 mila miliardi di bonds a rendimento negativo, i "porti sicuri" che offrono uno yield positivo sono diventati una chimera. A tal proposito, si segnala che il titolo di Stato a 10 anni del Paese del sol levante rende il -0,23%.

Negli ultimi mesi, il debito statunitense è sotto i riflettori a causa dei timori relativi al fatto che la Cina, come risposta ai dazi di Trump, potesse iniziare a vendere Treasuries. A tal proposito, lo scorso giugno il Dragone ha ricominciato a riacquistare bonds governativi Usa dopo tre mesi consecutivi in cui l'esposizione era diminuita.



Debito Usa: chi sono i principali detentori esteri? Stando alle informazioni reperite dalla piattaforma Bloomberg, il debito statunitense in mano ai detentori esteri è di 6.636,3 miliardi di dollari. Oltre a Giappone e Cina, gli altri detentori stranieri più importanti sono il Regno Unito con 341,1 miliardi di dollari, il Brasile con 311,7 miliardi e l'Irlanda con 262,1 miliardi. Ben minore l'esposizione dell'Italia, a 45,4 miliardi di dollari.

Debito Usa detenuto da Giappone (in rosa) e Cina (in rosso). Fonte: Bloomberg



Ancora dieci anni di Stazione spaziale internazionale. E poi?

Senza tema di esagerazione, possiamo dire che è la nostra casa nello Spazio. Su cui finora hanno abitato - non contemporaneamente, s'intende - oltre duecento astronauti provenienti da diciotto paesi diversi. Ultimo inquilino, in ordine di tempo, Luca Parmitano



, che ci è arrivato (per la seconda volta, e con il ruolo di comandante) il giorno in cui sulla Terra celebravamo il 50 ° anniversario dello sbarco sulla Luna . Parliamo, naturalmente, della Stazione spaziale internazionale, l'ultimo avamposto dell'umanità, che dal 20 novembre 1998 orbita senza sosta attorno al nostro pianeta, a circa 400 chilometri di quota. Ha percorso ancora oltre otto miliardi di chilometri e vi sono

condotti quanti di esperimenti scientifici: secondo i piani, continuerà a funzionare fino al 2024 per poi essere "smantellata, distrutta o riutilizzata normalmente" entro il 2028. Viene naturale chiedersi, allora, cosa succederà dopo: chi raccoglierà le vestigia della Stazione? Con cosa la sostituiranno? Ecco una panoramica sui possibili scenari futuri.

Questione di soldi

Il futuro della Stazione spaziale internazionale non è legato solo a questioni scientifiche e tecnologiche. A dettare l'agenda sono e saranno, com'è facile immaginare, i denari . Lo scorso anno, la NASA ha

fatto sapere, senza troppi giri di parole, che nel bilancio 2019 ha richiesto "incluso delle proposte per terminare il finanziamento della Stazione spaziale internazionale entro il 2025", anche se aperto la porta a un annuncio affitto ad agenzie private : "Siamo in una situazione in cui includiamo tutti in grado di garantire una gestione economica efficiente della Stazione spaziale internazionale", aveva detto Jim Bridenstine, amministratore dell'agenzia spaziale statunitense, che gestisce l'avamposto insieme alla russa Rka , all'europea Esa , alla giapponese Jaxa e alla canadese Csa .



News economia



La dichiarazione di Bridenstine è arrivata a una conferma di quanto già suggerito da Trump a inizio 2018: nel budget inviato al Congresso, il presidente chiarì che "l'intenzione è che la Nasa dia priorità a servizi volti a supportare un innovativo e sostenibile programma di esplorazione spaziale con l'appoggio di partner commerciali internazionali". Il messaggio, neanche troppo velato, è abbastanza chiaro: non abbiamo abbastanza fondi da destinare al mantenimento della Stazione, e siamo alla ricerca di partner organizzati ad aprire il portafogli per subappaltarla. Resta da vedere, ora, chi sarà la prima mossa in tal senso. Se c'è qualcuno che vuole farlo: come notato lo scorso anno Michele Diodati, "è obiettivamente difficile che i privati si assumano un onere così gravoso, soprattutto in considerazione del fatto che non è facilissimo immaginare in che modo la prosecuzione dell'attività scientifica sulla stazione spaziale internazionale può portare benefici economici agli investitori privati. Questi potrebbero vendere servizi alla Nasa, come già SpaceX per esempio, ma in ogni caso previsto assumersi, almeno inizialmente, un onere complessivo pari all'importo complessivo che la Nasa deciderà di non erogare più".

I piani della Cina

I piani della Cina

Quale sia il suo destino, è molto probabile che la Stazione spaziale internazionale abbia degli eredi. Uno dei progetti sul tavolo è la grande stazione spaziale modulare cinese, la grande stazione modulare che mostra la terza e ultima fase del programma Tiangong - le prime due, Tiangong 1 e Tiangong 2, sono già terminate (con modalità diverse: schianto per la prima, rientro controllato per la seconda). La Stazione Spaziale Modulare Cinese sarà probabilmente un veicolo composto da tre moduli pressurizzati, disposti a forma di T: un elemento centrale e due moduli che fungeranno da laboratori scientifici e ospiteranno un airlock per il supporto delle attività extraveicolari e un braccio robotico. Il lancio del modulo centrale, nome in codice Tianhe-1, ovvero Armonia dei Cieli, è previsto tra il 2020 e il 2023.





Nasa-bis: il Deep Space Gateway

È vero, abbiamo appena detto che la Nasa sta cercando acquirenti per la Stazione spaziale internazionale. Ma contemporaneamente, e per fortuna, ha già in mente un rimpiazzo. Già due anni fa, infatti, l'agenzia americana sigla un accordo preliminare con Roscosmos con il dispositivo di unire le forze per realizzare il **Deep Space Gateway**, una grande stazione orbitante attorno alla Luna. Il Dsg sarà fondamentale per la cerimonia dell'esplorazione dello Spazio: servirà infatti da avamposto orbitante per la missione missioni umane sulla Luna e su Marte. Come la Stazione spaziale, dovrebbe essere completamente assemblato in orbita: il lancio del primo modulo, dal peso di 50 pezzi, è programmato per il 2022; seguiranno a breve gli altri componenti principali, tra cui un braccio robotico, l'habitat per l'equipaggio e l'orologio. Se tutto fosse previsto per il secondo piano, il Gateway potrebbe essere già operativo entro la metà del 2025. Appena in tempo per salutare la Stazione spaziale internazionale.



Un pallone nello spazio

Si chiama B330, ma fortunatamente non è un bombardiere. Tutt'altro: si tratta di un habitat spaziale gonfiabile (il numero 330 si riferisce ai metri cubi di volume disponibile) al cui sviluppo stanno lavorando gli esperti di Bigelow Aerospace. O più precisamente in un insieme di habitat: ciascun B330, nelle

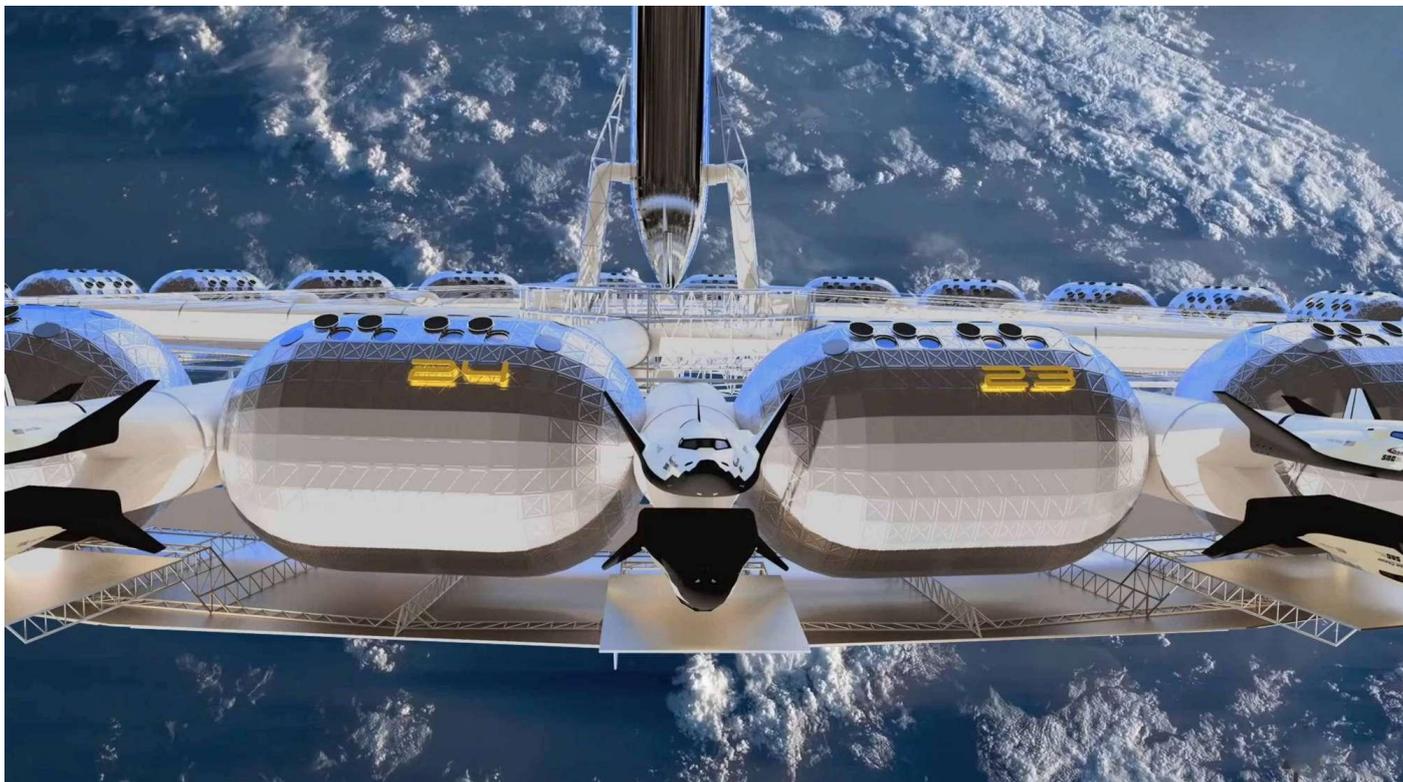


intenzioni dei progettisti, sarà fornito come stazione spaziale indipendente. L'8 aprile 2016 la NASA ha lanciato e collegato uno alla Iss, mettendolo alla prova per due anni. Una delle peculiarità dei B330 è il loro rivestimento esterno, dello spessore di quasi mezzo metro, che offre un'ottima protezione da micrometeoriti, radiazioni spaziali e immondizia orbitante.

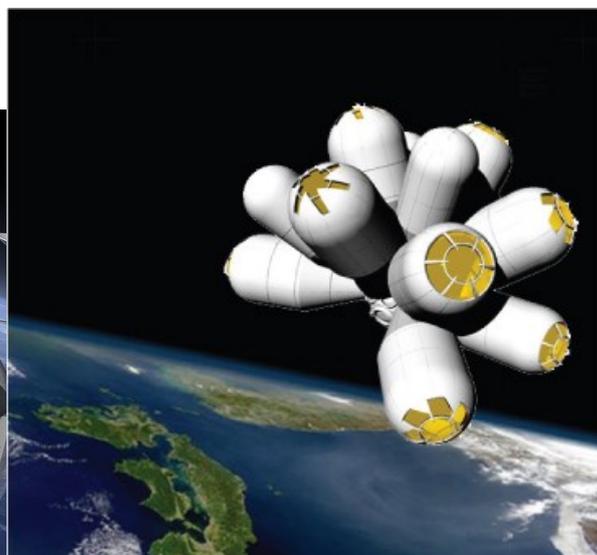
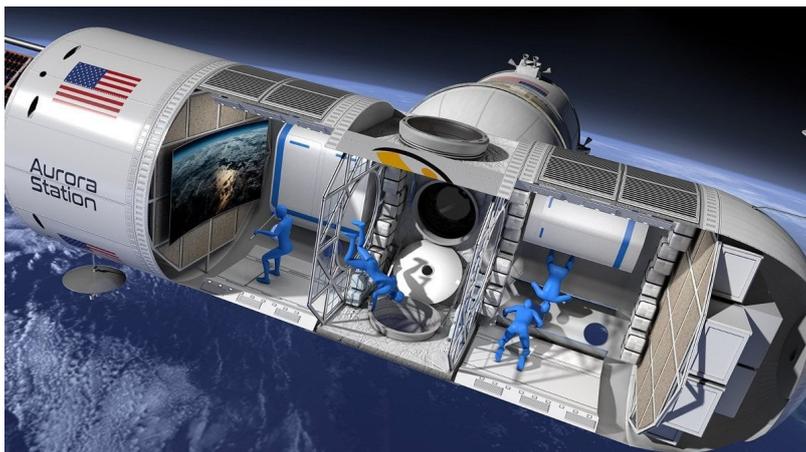


News economia

Hotel orbitante



Non è propriamente un piano per il dopo-Iss, ma è troppo gustoso per non citarlo: l'agenzia spaziale russa ha annunciato, nel 2017, un progetto di costruzione di una suite a cinque stelle (è il caso di dirlo) da agganciare alla Stazione spaziale internazionale negli ultimi anni della sua vita. L'hotel dovrebbe essere dotato di quasi tutti i comfort: una cupola da cui ammirare la Terra, attrezzi per fare ginnastica e wi-fi. Prevista anche, come optional, la possibilità di uscire a tariffa una passeggiata spaziale sotto la supervisione di un membro dell'equipaggio. Il lancio è previsto per il 2021. E il costo? Non proprio economico: 60 milioni di dollari per un mese di permanenza.





100 anni fa



IL CASTELLO DI SAINT-GERMAIN-EN-LAYE.

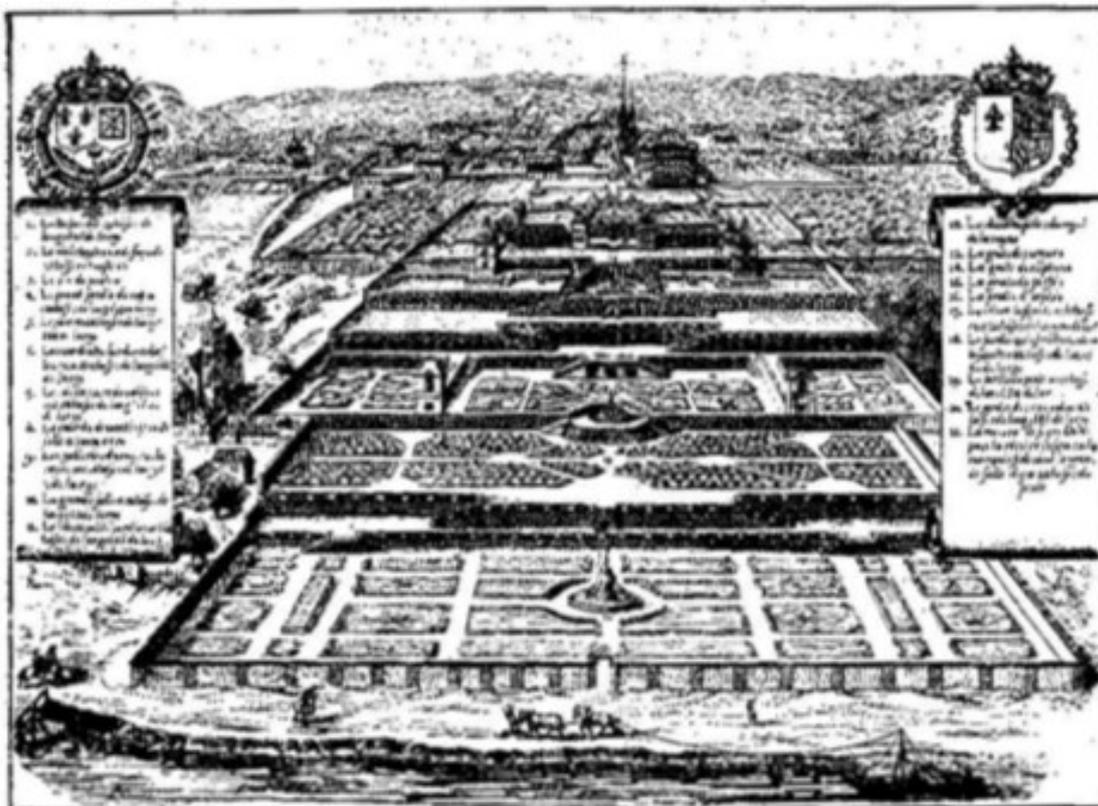
DOVE SI TRATTA LA PACE ITALO-AUSTRIACA

In un mattino di giugno dello scorso anno la ferrovia della *Grande Ceinture* mi deponiva alla stazione di Saint Germain-en-Laye, nel cuore di una folta foresta. Volgevano allora giornate epiche, solennemente angosciose per la Francia. Gli eserciti tedeschi, spinti dalla grande offensiva, si schieravano minacciosi a pochi chilometri da Parigi, visitata di notte tempo dai *Gotha* micidiali, battuta, di giorno, dal cannone gigante, il crudelissimo *Bertha*, sterminatore di donne e di fanciulli. Ma la vita della grande Metropoli scorreva calma e regolare, come serenamente tranquilli si avvicendavano i giorni nelle deliziose adiacenze parigine. Saint Germain-en-Laye, pure così vicina alla fronte, sembrava di esserne lontana le mille miglia. Castelli, ville, villette sonnecchiavano nel verde, in un beato sorriso di sole; i negozi erano tutti aperti; la Senna scorreva placida, ampia, luccicante, percorsa da battelli fumanti, da agili imbarcazioni di canottieri, da pesanti barchoni di traffico. E su tutta quella strana pace si elevava massiccio, dominatrice la mole del vecchio Castello. Oh, sì, veramente vecchio, tanto vecchio, che gli storici non sanno dire, con precisione a quando ne risalgano le origini. I più diligenti ed eruditi indagatori del passato sono soltanto d'accordo nell'assicurarci che l'odierno Castello si appoggia sulle costruzioni di una rocca, costruita da Luigi il Grosso, l'irrequieto Capetingio, nel 1124. La rocca, costruzione, dapprincipio, essenzialmente militare, munita di robuste torri agli angoli, alta sulla Senna, ne sorvegliava il corso. Ma, ben presto, il « bella

e forte arnese » si tramutò in un ameno soggiorno per Sovrani e signori del Medio-Evo. Valse a renderlo una residenza favorita, la sua vicinanza a Parigi, la sua posizione presso una delle più belle foreste di Francia, la salubrità dell'aria, che vi si respira. Si aprì pertanto a feste gioconde, a brillanti tornei, raccolte, nella sua romantica quiete, amori regali e famosi. Fu là che Luigi il Giovane ricevette lietamente il 6 gennaio 1169 quell'astuto ed ambizioso Re d'Inghilterra, Enrico Plantageneto, che contese a Luigi VII la Francia occidentale e che sposò la di lui moglie ripudiata, la bella Eleonora.

Anche Filippo Augusto, uno dei Monarchi più saggi e valorosi del Medio-Evo francese, amò Saint Germain, e di là emanò numerosi decreti. Luigi IX, il Santo, soggiornò spesso, tra un concilio ed una crociata, nel delizioso Castello, e vi fece edificare la ricca cappella, che ancora oggi vi si ammira. Il piccolo tempio, costruito nello stile ogivale della seconda metà del tredicesimo secolo, è notevole per una caratteristica degna di menzione. Le sue finestre cioè, contrariamente allo stile dei tempi, hanno forma quadrata, occupano tutto l'intervallo, compreso tra i contrafforti, ma sono istoriate da reticolati di pietra, sul cui tracciato domina la forma ogivale.

Fra i decreti, che Luigi IX emanò da Saint Germain, ve ne ha uno che getta una luce singolare sui costumi della corte del Santo Re. Il Castello allora non possedeva alcun mobile, ed i contadini dei dintorni erano costretti a fornire i letti e le suppellettili necessarie al soggiorno del Re e del suo seguito. Luigi IX,



I CASTELLI (NUOVO E VECCHIO) DI SAINT GERMAIN NEL SECOLO XVII (da un'incisione del tempo).

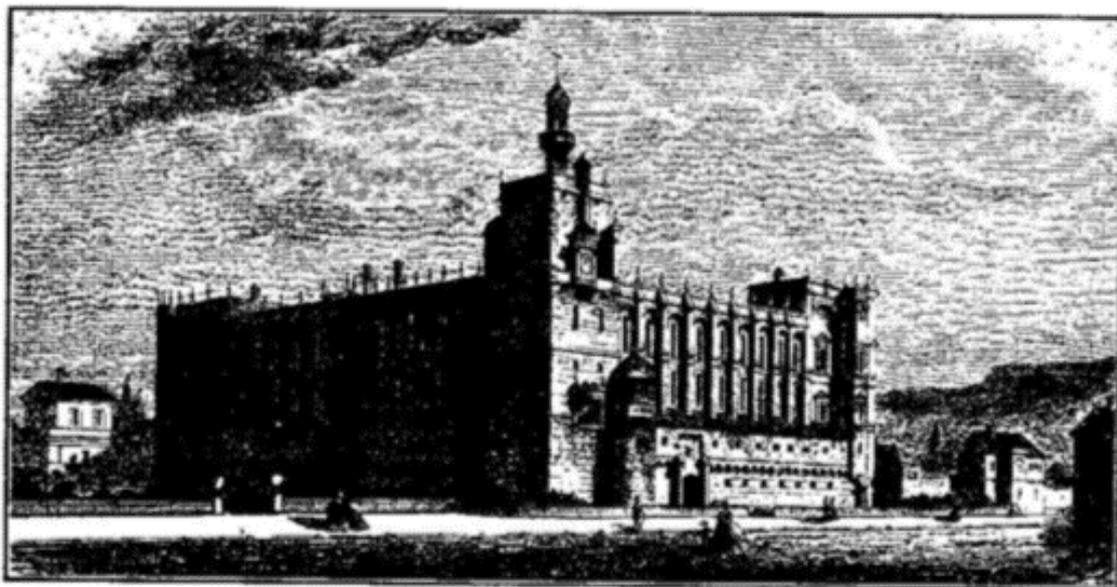
che aveva pietosamente proclamato non doversi « a nul tollir son droit », coerente a se stesso, con una carta del 1228, aboliva le prestazioni forzate di mobiglio e concedeva soltanto che i suoi famigliari si rivolgessero con garbate preghiere ai terrazzani, volta per volta, per ottenere in prestito gli oggetti necessari. Ma l'ammobigliamento precario del Castello non ne guadagnò, e, dal Medio-Evo fino al secolo XVIII, si videro i grandi personaggi della Corte provvedere al trasporto delle proprie masserizie. Carrette, muli, asini venivano caricati di letti, di cortinaggi, di cofani. All'arrivo al Castello si appendevano le tende alle finestre, si drizzavano i letti. I cofani, dopo essere stati liberati dalle lenzuola, dalle imbottite, dalle tovaglie, dal vasellame, si adoperavano... come tavole e sedie. Allorché la Corte abbandonava il Castello, tutto veniva rimesso nelle casse e la principessa dimora rimaneva perfettamente vuota.

Alla vigilia della guerra della Fronda, allorché Anna d' Austria abbandonò il poco sicuro Palazzo Reale di Parigi, — dopo la tumultuosa irruzione che il Parlamento ed il popolo vi avevano fatto, domandando minacciosamente la libertà del magistrato Broussel, — e riparò a Saint Germain, nella notte sul 6 gennaio 1649, non v'erano al Castello che tre letti, destinati alla Regina, all'adolescente Luigi XIV, al duca d'Orléans. Tutte le altre persone del seguito, circa duecento, compreso il potentissimo cardinale Mazzarino, se vollero

coficarsi, dovettero provvedersi affannosamente, presso i paesani, di paglia, il cui costo salì pertanto a prezzi spaventosi.

La piccola città di Saint Germain ed il Castello furono espugnati, messi a sacco ed a fuoco dagli Inglesi, poco prima della battaglia di Crecy, nel 1346. Carlo V, di Francia, il Re Saggio, verso l'anno 1367, lo fece « moult réedifier notablement », come scrisse, nella sua storia di Carlo V, la gentildonna veneziana Cristina de Pisan. Dei lavori, allora eseguiti, oggi non rimane che una torre quadrata, dominata da uno svelto campanile. Evidentemente, per l'ispirazione di Carlo V, principe pacifico, illuminato, amico delle arti belle e delle lettere, il Castello di Saint Germain dovette perdere alquanto della sua burbera fisionomia soldatesca. Rimase però sempre, sostanzialmente, soprattutto per la sua vantaggiosa posizione strategica, un fortilizio, di cui si impadronirono nuovamente gli Inglesi, facendone ancora scempio, nel 1419.

Carlo VII, il debole Sovrano, che lasciò trucidare l'eroica Giovanna d'Arco, continuò gli abbellimenti al Castello di Saint Germain, forse per godervi le grazie di Agnese Sorel, la celebre *Dame de Beauté*, morta poi avvelenata — a quanto si dice — dal Delfino, il futuro Luigi XI. Questi, despota crudele, feroce personificazione della formula politica « il fine giustifica i mezzi », negli ultimi anni della sua vita, tormentato dalla paralisi, si afferrava, come un naufrago, al medico Giacomo Coit-



LA TORRE QUADRATA DI CARLO V, DOPO I RESTAURI DEL 1861.

tier, supplicandolo di ridargli la salute e comandolo di cariche, di ricchezze. In uno dei suoi impeti di folle disperazione Luigi XI regalò all'astuto medico persino la reggia di Saint Germain. Ma la superba residenza non tardò ad essere ripresa dalla Corona, e vide, nel 1514, celebrarsi, con fasto meraviglioso, il matrimonio di Francesco d'Angoulême con Claudia di Francia, figlia di Luigi XII. Divenuto, l'anno seguente, Re di Francia, Francesco I cominciò a riedificare, quasi interamente, la reggia di Saint Germain e a darle, se non la forma esatta che presenta oggi, certamente la fisionomia generale odierna.

Nell'edificio, così ricostruito, nacque Enrico II, il frivolo Re, tanto amante dei tornei, da lasciare miseramente la vita in uno di essi. Fu appunto regnando Enrico II che, nel Castello di Saint Germain, ebbe luogo il famoso duello tra Chataigneray e Jarnac. Quest'ultimo divenne celebre, come si sa, per il terribile insidioso colpo di spada, che prese il suo nome. Anche Enrico II fece abbellire il Castello di Saint Germain, affidandone l'incarico all'apprezzato architetto Filiberto de l'Orme, il costruttore delle Tuileries. Il de l'Orme, nel suo trattato sull'architettura, parlando della residenza di Saint Germain, accenna ad «une grande galerie conduisant du pont du Château, du côté du parc, à la maison de théâtre et baignerie», ad un «bâtiment neuf, du côté des bestes, dont on ne voyait le semblable, né plus admirable, tant pour les portiques, vestibules, théâtres, estuves baigneries, comme le logis». Era nel 1507 che il de l'Orme scriveva così di tali meraviglie, di cui oggi, disgraziatamente, non si trova più traccia.

Carlo IX, il cupo e fiacco principe, morto ventiquattrenne, tra i rimorsi e le truci visioni delle stragi di San Bartolomeo, nacque al Castello di Saint Germain. Tuttavia il Re, così tragicamente celebre nelle storie delle persecu-

zioni religiose, fu assai benefico per la città di Saint Germain, dove inaugurò la prima grande fabbrica di specchi, che ebbe la Francia. Carlo IX chiamò a Saint Germain, per iniziare l'industria vetraria, alcuni operai della veneziana Murano e rimase così soddisfatto dell'opera loro, da compensarli con lauti assegni e persino con titoli nobiliari.

Già, fino dal tempo di Enrico II, era stata costruita una terrazza per unire il Castello alla Senna. Una tale opera — che però non è l'attuale magnifica terrazza, costruita soltanto ai tempi di Luigi XIV dal celebre Le Nôtre, l'architetto dei più artistici giardini reali di Francia — diede l'ispirazione ad Enrico IV di far erigere un nuovo Castello, tra il vecchio ed il fiume. Il compito fu assolto dall'architetto Marchaud, che edificò un palazzo di piccole dimensioni. Una corte esagonale, circondata da bassi edifici, precedeva il corpo principale del fabbricato, diviso in due parti simmetriche, dalla grande sala delle Guardie. Alla sinistra si apriva un sontuoso appartamento, destinato alla Regina Maria de Medici; a destra vi era il quartiere del Re. Gallerie, coperte da terrazze, grôtte tempestate di conchiglie d'ogni forma, d'ogni misura, statue, getti d'acqua formavano l'ornamento dei giardini, che erano considerati meravigliosi. Ma quelle principesche costruzioni non furono mai terminate: anzi, erano in parte demolite al principio del regno di Luigi XIV, come lo provano alcune deliziose incisioni di Israël Sylvestre.

Probabilmente, mentre gli appartamenti del Re e della Regina si trovavano al Castello Nuovo e le gallerie ed i giardini servivano ai ricevimenti ed alle feste, il Castello Vecchio era destinato ad alloggiare gli ufficiali della Corte. Ad ogni modo è certo che entrambi i castelli di Saint Germain brillarono del loro più grande fulgore, durante i regni di Luigi XIII e Luigi XIV. Un quadro di Claudio



100 anni fa



DEMOLIZIONI ORDINATE DA NAPOLEONE III, PER LIBERARE LA CAPPELLA DI SAN LUIGI.

Deruet, custodito al museo di Orléans, ritrae Luigi XIII, seguito da uno smagliante, impennacchiato corteggio di dame e di gentiluomini, in un parco pittoresco, che ha per sfondo il Castello Nuovo di Saint Germain.

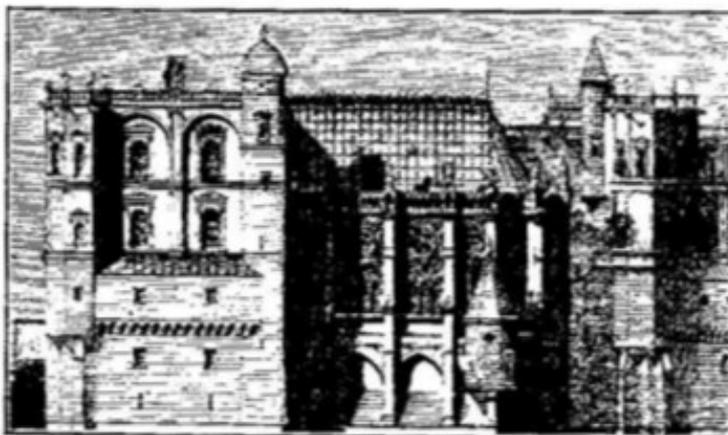
Il 6 settembre 1638 Anna d'Austria dava alla luce, a Saint Germain, il futuro Re Luigi XIV. Colui che doveva divenire il più illustre e possente Monarca di Francia, nacque nel Castello Nuovo, precisamente nel padiglione Enrico IV, nella stessa sala dove, il 19 maggio di quest'anno, è avvenuto lo scambio delle credenziali tra i plenipotenziarii austriaci e gli Alleati.

Luigi XIV però preferì abitare nel Castello Vecchio di Saint Germain; e là, nel cuore della notte, passando sui tetti, si recava a visitare le damigelle d'onore della Regina, che dormivano nelle soffitte. Colà, nel 1662, soccombette al fascino del Gran Re la claudicante, ma deliziosa, madamigella Luigia La Vallière. Fino a poco tempo addietro le guide indicavano quale appartamento delle damigelle d'onore un padiglione d'angolo, demolito poi nel 1867. Ma la notizia era errata, poiché quella

costruzione non fu aggiunta che nel 1680 dall'architetto Arduino Mansard, precisamente nell'anno in cui Luigi XIV abbandonò definitivamente Saint Germain per trasferirsi a Versailles. Al Re Sole, a poco, a poco era riuscito uggioso Saint Germain dalla cui grandiosa terrazza gli si offriva continuamente alla vista l'abbazia di Saint Denis, la storica necropoli dei Re di Francia. A Saint Germain rimase l'abbandonata La Vallière, divenuta duchessa e sostituita negli amori licenziosi del Monarca dall'altiera marchesa di Montespan.

Nel 1688 la Regina d'Inghilterra, Maria d'Este, consorte del detronizzato Giacomo II Stuart, implorava da Luigi XIV asilo in Francia per sé e per la raminga famiglia reale. Luigi XIV concesse alla Regina, presto raggiunta dal Re, alloggio nel Castello di Saint Germain.

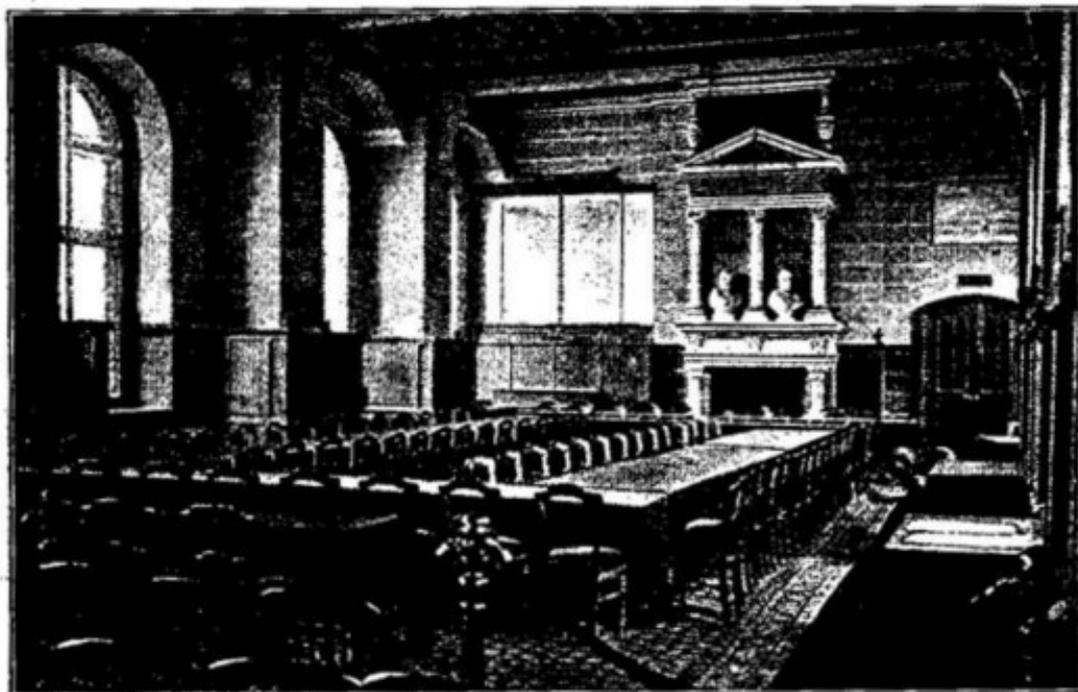
Fra Giacomo II e Luigi XIV fu concertata nel vecchio palazzo una spedizione in Irlanda, che avrebbe dovuto servire come base di operazioni per riconquistare allo Stuart il trono perduto. La guerra riesci dapprincipio fortunata. Una squadra di tredici grandi vascelli trasportò



LA CAPPELLA DI SAN LUIGI.



100 anni fa



LA SALA DELLA CONSEGNA DEL TRATTATO DI PACE AI PLENIPOTENZIARI AUSTRIACI.

Giacomo II in Irlanda, nella verde isola, cattolica come lui e sempre insofferente della dominazione inglese. A Bautry, a Sussex la flotta britannica fu battuta ed in parte incendiata. Ma Giacomo II non seppe approfittare della vittoria; egli aveva perduto un tempo prezioso all'assedio di Londonderry. Guglielmo III d'Orange lo attaccò, l'11 luglio 1690, sulla Boyne. Gli Irlandesi fuggirono al primo urto e Giacomo II, sconfitto, deluso, ritornò in Francia, a Saint Germain. Colà quel Monarca nascose le sue amarezze, trascorrendo le lunghe giornate di solitudine nel rievocare, nello scrivere le memorie della sua vita dolorosa, e nell'attendere con fervore ascetico alle pratiche religiose, così da meritarsi il noto epigramma:

C'est ici que Jacques Second
Sans ministres et sans maîtresse
Le matin allait à la messe
Et le soir allait au sermon!

Pare che in quei tempi, in Francia, un Re senza amanti costituisse un caso così singolare, da meritare di essere segnalato in versi!

L'amicizia di Luigi XIV per il disgraziato Stuart era così schietta e profonda, che, quando l'esule venne a morte, il Re di Francia ordinò che nella principale chiesa di Saint Germain gli fosse eretto un monumento, piccolo di dimensioni, ma assai aggraziato e che si ammira anche oggi.

Giacomo Edoardo, ex-principe di Galles, succedette al padre tra le vecchie mura del castello di Saint Germain, mentre la vedova Regina Maria d'Este si ritirava a celare le sue lagrime nel convento di Chaillot.

Da Giacomo Edoardo nacque Carlo Edoardo, l'ultimo degli Stuart, pretendenti alla co-

rona d'Inghilterra, e marito poco felice di quella contessa Luisa Stolberg d'Albany, che fu la grande fiamma amorosa di Vittorio Alfieri.

Durante la Rivoluzione, nelle ampie sale del vecchio palazzo di Saint Germain, si riunirono talvolta i tumultuosi clubs. Sotto il primo impero venivano istruiti, nel memorando Castello dei Re di Francia, gli ufficiali di cavalleria, i seguaci di Gioacchino Murat nelle cariche turbinose, i futuri vincitori di Austerlitz, di Lena, di Wagram. Durante l'invasione del 1814 si accantonò nel Castello un corpo di diecimila Inglesi, che cedettero il posto, avvenuta la Restaurazione, ad una compagnia di Guardie del Corpo. La decadenza della vecchia reggia si accentuò sotto Luigi Filippo, che la trasformò in un carcere militare.

Nel 1863, Napoleone III, seguendo il suo programma rievocatore e risuscitatore di tutte le antiche, gloriose memorie francesi, ordinò di ridonare al Vecchio Castello le sue primitive linee architettoniche, per essere degno di accogliere nelle storiche sale ciò che rimane degli aborigeni della Gallia e dei loro conquistatori, i Romani. L'architetto Eugenio Millet fece pertanto abbattere il pesante padiglione che Arduino Mansard aveva costruito nel 1680, dinanzi al torrione di Carlo V, ed i minori padiglioni, che nascondevano la cappella di San Luigi e le torri d'angolo. Il Castello ha così ripreso il suo armonioso aspetto del secolo XVI, ed oggi, in quelle sale, che videro la gloria di Enrico IV e di Luigi XIV, i due grandi Sovrani fierissimi nemici di casa d'Austria, si sanziona lo sfasciamento della vecchia, tirannica Monarchia, chiudendosi un grande, cupo, affannoso ciclo nella storia dei popoli!

GIROLAMO CAPPELLO.



100 anni fa



Alla periferia di Milano, là dove la vasta e pingue pianura apre la sua verde distesa costellata di piccoli borghi e di villette gaie, in una salubre corona di campi sui quali soffia ed espande il suo buon profumo la generosa natura, una quieta dimora ha dischiuso le sue porte ed ha offerto il sereno conforto della sua pace a quei cari reduci nostri che la guerra piombò nelle perpetue tenebre: i grandi invalidi della vista, i mutilati della luce.

E' ai ciechi-soldati di Lombardia, che questa Casa — la prima che sia sorta in Italia con tale proposito nobilissimo — volge il suo appello e porge il suo dolce conforto; a quelli, soprattutto, cui non sorride l'assistenza di una famiglia e che, perciò, nel buio che li circonda, soffrono anche il deso-

lante isolamento della solitudine. Sono questi decrepiti che la Casa chiama a sé con pia voce materna; son questi ch'essa vuol raccogliere e custodire, sostenere e vegliare con assiduo amore. Agli altri distribuisce pure il suo aiuto soccorrendoli nelle dimore lontane, ma agli uomini e soli, agli sventurati che nessuno assiste, è d'uopo una diretta e ininterrotta cura.

Per ciò è sorta la Casa.

Non una Casa di pietoso ricovero o di inerte riposo. Non è l'ozio quello che meglio giova a lenire l'angoscia dei ciechi, i quali abbisognano, più d'altri infermi od imperfetti, del sollievo rigeneratore che può fornire l'operosità quotidiana. Casa di Lavoro, dunque, poi ch'è il lavoro ch'essi invocano per sen-



IL CORTILE.



L'ALYANA E LA SALA DA FRANZO.

tirsi ancora utili, per sentirsi ancora uomini, per sapere che possono servire ancora a qualche cosa nella vita; per avere, insomma, una degna ragion di vivere.

Così, con questo programma, ha iniziato la sua benefica attività questa Casa, all'istituzione della quale ha provveduto e provvede il grande cuore di Milano attraverso le copiose oblazioni di cittadini generosi — tra cui sono genitori di eroi caduti —

che han risposto e rispondono e risponderanno all'appello d'una schiera di alacri patronesse raccolte intorno a un Comitato di cui fu iniziatore ed è animatore fervido ed entusiasta un gentile uomo di scienza, il professor Francesco Denti. Le somme poste a sua disposizione han già varcato, e di molto, il milione. Un filantropo ignoto ha donato da solo più di trecentomila lire per l'acquisto dell'edificio. Una donna, una madre in lutto, ha dato centomila

100 anni fa

lira... Quello che poteva parere un sogno effimero è divenuto in tal guisa, e in breve tempo, una realtà concreta.

Non una modesta casa, come si direbbe a credere il titolo imposto all'Opera, ma una grande e pittoresca villa fu comperata e adattata alla bisogna. La villa Mirabello, una vecchia magione gentilizia che ha una storia di secoli e si ricorda dei Visconti e ne conserva ancora il blasonato rampante biscione sulle robuste mura. E' una villa monumentale e i restauri l'hanno rinfrescata senza deturparla, porgendole, anzi, una bell'aria di freschezza e una buona cera di rinnovata grazia.

Ha il suo bel tetto vasto, spiovente e sporgente, con le grosse travi quadre e cogli allegri comignoli incappucciati; ha le finestre bifore, gli archi ogivali, le loggette pensili, le annose pitture ingenui; ha un bel cortile luminoso in cui mormora riposante la fontana con la sua liquida voce sommessa; ha delle quiete verande; ha un chiaro refettorio con un bel camino dalla vasta cappa nasuta, un camino storico poichè rammente una antica notte di pace alla vigilia d'una disfatta d'armi, quella che Ludovico il Moro gustò, nel suo dolce tepore, in un lontanissimo febbraio, mentre marciava verso Novara. Ed ha, squisite di fresca ombra, una grande altana donde s'occhieggiano, di tra i rossi pilastri di mattoni, la pianura profonda e la vetta scintillante della Madonnina...

Pendono lassù, sotto l'architrave dell'altana, come in nostalgia attesa di risuonare per l'aria limpida, due piccole campane le quali hanno anch'esse una storia, come il camino, sebbene men remota nel tempo. Ma ricorda pur questa una disfatta. Son due campane venete, della terra invasa, ove dondolarono in chi sa qual campanileto di chi sa quale piccola chiesa romita. Nè si sa qual vicenda bizzarra

le abbia condotte misteriosamente a venderci a Milano, ove una cattolica mano di gentildonna le ha scoperte e rodente. E si chiamano, infatti, l'una *Annunciata* e l'altra *Redenta*, e i loro buoni battagli toccano adesso i melodiosi bronzi per scendere ai ciechi, quaggiù, il volgere invisibile dell'ore.

Vivono operosi, i cari ospiti (son già una trentina) in un semplice e ordinato lavoro, nelle sale terrene.

Fanno scope, spazzole, cestelle; facili oggetti che si smerciano facilmente. E del guadagno versano una parte alla Casa (da bravi inquilini che disdegnano l'elemosina e san pagare la loro quota) e dell'altra fan peculio, da savi risparmiatori che pensano all'avvenire. Nel ritmo delle loro non inutili giornate, hanno essi un fratello veggente che li dirige; un valoroso cappellano di guerra, che ha quattro medaglie, che ha combattuto, che sa e che può dire la sua giusta parola d'incitamento e di fede a questi prodi compagni affidati al suo intelletto ed al suo cuore. E' don Gilardi, tipo di biondo prete garibaldino, tutto entusiasmo e fuoco di pietà generosa e d'ardimenti virili. E' lui che li veglia e li guida. E con lui, docili al suo consiglio, son delle suore pazienti, degli artigiani esperti, dei soldati alacri.

Il bagno, la cucina, la guardaroba, la sala-veranda di convegno, i dormitori coi letti bianchi, tutto è lindo, confortevole e sano in questo calmo rifugio benefico attorno a cui le feconde zolle si vestono di ghiotta verzura. La vita vi scorre semplice e serena e i dì di festa e la sera s'effondono nell'aria queta le armonie degl'istrumenti a cui i bravi soldati-ciechi chiedono un po' di gioia e un po' di oblio.

La musica, fata benigna, li placa, li consola e li addormenta in pace.

Uite.



(Fot. Gigi Bassani).



Eventi



Pop Corn: Cinema in spiaggia a San Giuliano Mare

Sulla spiaggia libera di San Giuliano Mare, si rinnova l'appuntamento dell'estate 2019 con Cinema Pop Corn, per trascorrere una serata sulla spiaggia guardando film famosi sotto le stelle. Ogni mese una rassegna cinematografica diversa, con una matrice romantica: a giugno il tema è 'GRANDI SOGNATORI' mentre la rassegna di luglio è dedicata a 'VIAGGI E STORIE FUORI DAL TEMPO'. Ad agosto, le proiezioni riguardano 'ROMANZI SULL' AMICIZIA'

lunedì 1, 8, 15, 22, 29 luglio; 5, 12, 19, 26 agosto 2019



Bradipo Beach

Bagno 104/105, via Regina Margherita - Marebello Rimini

Il Comitato Turistico di Marebello propone una festa sulla spiaggia al Bradipo Beach (bagno 104/105), con musica e divertimento per tutte le età.

Questi gli appuntamenti dell'estate:

4, 13 e 27 giugno 2019 5, 11 e 18 luglio 2019
1 e 22 agosto 2019

le Spiagge del Benessere



Spiagge benessere

XVI edizione del circuito di servizi benessere sulla Riviera di Rimini, con tante opportunità per vivere il mare in natura, salute e armonia.

Dodici settimane di incontri, attività benessere, gruppi esperienziali, discipline olistiche, ginnastiche posturali, arti e danze orientali, meditazioni con operatori del benessere in oltre 30 stabilimenti balneari.

dal 10 giugno al 30 agosto 2019

Ecco le spiagge del benessere a Rimini:

- zona Lagomaggio: 76 Zaffiro - 78 Sabbia d'oro - 79 Giovanni
- zona Bellariva: 96 -97 - 98 Acquamarina

Eventi



Torna, per il nono anno consecutivo, la PASSEGGIATA CULTURALE SERALE ESTIVA tra luci e notturni fascinosi, tra i viali e le piazze del centro storico, in compagnia di una guida esperta e dalla narrazione accattivante. La visita guidata consente un primo incontro con la storia ed i monumenti di Rimini, svelandone la bellezza e l'importanza: l'Arco d'Augusto, il Tempio Malatestiano, Castel Sismondo, il Ponte di Tiberio, con la nuova cornice della Piazza sull'Acqua. Verranno inoltre ricordate le vicende di personaggi illustri legati alla città: da Giulio Cesare all'imperatore Augusto, da Francesca da Rimini a Sigismondo Pandolfo Malatesta, fino a Federico Fellini. La visita si conclude con l'ingresso al mitico Cinema Fulgor, da poco riaperto alla programmazione cinematografica, per ammirare la sala decorata dal premio Oscar Dante Ferretti. A cura di Michela Cesarini, storica dell'arte e guida abilitata. La prenotazione è obbligatoria entro le ore 10.00 del giorno di visita. Le visite si svolgono anche in lingua inglese al venerdì, prenotandosi al 333 7352877, michela.cesarini@discoverrimini.it

Studio di Psicologia
BenEssere in Mente

Rilassamento e Mindfulness
alla Colonia Bolognese

12 INCONTRI TRA
GIUGNO - LUGLIO - SETTEMBRE

RIUTILIZZASI
COLONIA BOLOGNESE 2019

Nell'ambito del programma Riutilizzasi Colonia Bolognese, l'Associazione Il Palloncino Rosso in collaborazione con lo Studio di Psicologia BenEssere in Mente, propone 12 incontri di rilassamento e mindfulness.

Il 4, 11, 18, 25 giugno, presso la sala restaurata della Colonia Bolognese;
il 2, 9, 16, 23 luglio presso la sala dello Studio BenEssere in Mente, sito in via Clerici Carlotta n 14, mentre a settembre, il 3, 10, 17, 24, presso la sala della Colonia Bolognese. Ogni incontro ha la durata di un'ora e verranno fatte sperimentare due tecniche diverse che hanno il comune obiettivo di accrescere il benessere psicofisico della persona che le mette in pratica: il Rilassamento Muscolare Progressivo di Jacobson e la Mindfulness. Il numero dei posti è limitato a 20 persone. Il costo del singolo incontro è di euro 15. Una parte del ricavato verrà donata all'Associazione di promozione sociale, Il Palloncino Rosso, fondata a Rimini nel 2015, che si occupa di innovazione sociale e rigenerazione urbana. Con più frequenza si praticano rilassamento e meditazione maggiori sono i benefici ottenibili, uno tra quali l'incremento della capacità di resilienza allo stress quotidiano.

YELLOW NIGHT 2019
The hottest beach parties of the summer
BY COCOBEACH AND CARNABY

JUNE 21ST
JULY 5TH
JULY 14TH
JULY 26TH
AUGUST 9TH
AUGUST 28TH

#FUNISYELLOW

Coco Beach (bagno 106/B), via Regina Margherita e Carnaby Club, viale Brindisi, 20 - Marebello Rimini

La YELLOW NIGHT è un grande party sulla spiaggia organizzato da Young People Hotels in collaborazione con la discoteca Carnaby Club e con il Bagno 106 Cocobeach di Marebello. La festa inizia al calar del sole, intorno alle 21,30 e l'ingresso è sempre gratuito. La serata è ricca di sorprese: ospiti speciali, musica, dj set, bar, animazione, assaggi di piadina con nutella, lanci di gadget, fuochi d'artificio... Intorno a mezzanotte, la festa prosegue all'interno del Carnaby Club con ingresso a pagamento.



Apertura serale della Domus del chirurgo e del Museo della Città

Il mercoledì è possibile anche scoprire la ricca offerta culturale della città con l'apertura serale straordinaria del museo della città e della Domus del chirurgo aperti con ingresso gratuito.

tutti i mercoledì dal 26 giugno al 28 agosto 2019



Eventi



La Magnèda

In occasione della Rimini Shopping Night, che vede le attività del centro storico aperte anche la sera, i mercoledì di luglio ed inizio agosto, diventa protagonista anche la zona del Mercato Coperto.

Le eccellenze del Mercato Coperto vengono preparate dal vivo per il pubblico dagli operatori del mercato con 'La Magnèda - Cena al Mercato Coperto'. La tradizione incontra lo street food.

Oltre alle specialità culinarie non mancheranno musica e intrattenimento anche per i bambini.

Mercato coperto, via Castelfidardo, 15 - Rimini centro storico

Gruppo SGR sostiene molteplici attività e interventi socioculturali volti a diffondere conoscenza e bellezza.

Nati per Leggere EMILIA-ROMAGNA

CI VIVO



Storie nel chiostro...di sera

Il Chiostro della Biblioteca Ragazzi apre le porte nelle sere d'estate: l'ultimo giovedì del mese dalle 20 alle 21.15 storie a cura dei Lettori Volontari. Prima e dopo le letture la Biblioteca sarà aperta a tutti i bambini e ragazzi per servizio di prestito, fino alle ore 22.

Le letture sono ad ingresso libero, non serve prenotazione e sono rivolte ai bambini dai 4 ai 8 anni.

In caso di maltempo l'evento si svolgerà all'interno della Biblioteca.

Chiostro della Biblioteca, via Gambalunga, 27 - Rimini centro storico



I mercoledì dell'arte a Rimini

Rimini Reservation propone nuovi itinerari culturali, per far scoprire ai turisti i luoghi della cultura ritrovati del centro storico. Tutti i mercoledì dal 26 giugno al 28 agosto ed eccezionalmente sabato 6 luglio in occasione della Notte Rosa, le guide di Discover Rimini e di Guidopolis, accompagneranno i visitatori attraverso percorsi tematici - la Rimini romana, la Rimini Malatestiana, la Rimini del Rinascimento, la Rimini dell'Ottocento - che toccheranno i tanti luoghi storici, artistici e identitari della città, dalla Domus al Tempio Malatestiano, passando appunto per due spazi rimessi al centro della vita culturale riminese come Castel Sismondo e il Teatro Galli.

mercoledì 3, sabato 6, mercoledì 10, 17, 24, 31 luglio; 7, 14, 21, 28 agosto 2019



Piero e Sigismondo nella Rimini del Rinascimento

Il percorso partirà dal capolavoro ed edificio simbolo del Rinascimento, il Tempio Malatestiano, progettato da Leon Battista Alberti per il signore di Rimini ed espressione della rinascita della cultura classica. Nella chiesa si ammirerà il ritratto a figura intera di Sigismondo Pandolfo Malatesta, realizzato ad affresco dal maestro della pittura prospettica nel 1451.

Raffigurato nell'affresco di Piero della Francesca, Castel Sismondo (visita dall'esterno), sarà la seconda tappa del percorso, che proseguirà al Museo della Città, dove preziose medaglie malatestiane sveleranno il ruolo primario di Sigismondo Pandolfo Malatesta nello scacchiere politico-militare italiano del Rinascimento

Prenotazione entro il giorno precedente al 333.7352877 o a michela.cesarini@discoverrimini.it



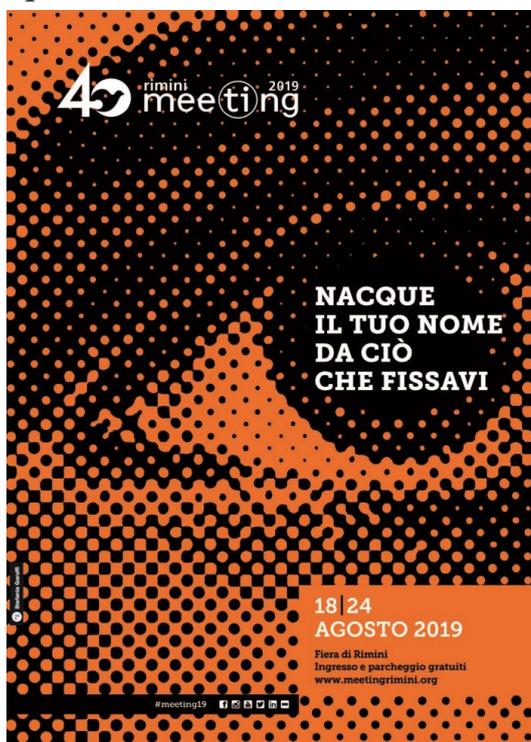
Eventi

Meeting Rimini 2019/ “Nacque il tuo nome da ciò che fissavi”

“Nacque il tuo nome da ciò che fissavi”: nello sguardo un abbraccio all’identità dell’altro. A fronte della conflittualità che sembra dominare ogni ambito del vivere pubblico attuale, resta vivo in noi «un bisogno sconfinato di non arrendersi, di non rifiutare la propria parte, di dare il proprio contributo alla storia. Dobbiamo trovare qualcosa che ci permetta di partire, di giocare da uomini la partita della vita»: così Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l’amicizia fra i popoli, racconta l’esigenza che la quarantesima edizione della manifestazione vuole indagare e sollecitare. Il verso wojtyliano che dà il titolo, “Nacque il tuo nome da ciò che fissavi”, focalizza perciò «non un’intenzione, ma un’azione: il guardare. Dal rapporto con una realtà incontrata e fissata nasce il nome, l’identità di ciascuno. Così il programma del Meeting 2019 nasce da incontri, dall’esperienza di dialogo, dalla voglia di capire e incontrare ciò che non conosco, dalla passione di affrontare i problemi, dallo struggimento di fronte al bisogno proprio e altrui. Le amicizie ideali e operative che così nascono non lasciano soli davanti al bisogno ed educano a guardare l’altro non come un concorrente, ma come un alleato nella sfida della vita».

Come ogni anno, perciò, cuore della kermesse riminese saranno i numerosi incontri, che in particolare a metà di ogni giornata, vedranno illustri personaggi della politica e della cultura confrontarsi sui temi che collegheranno lavori, dibattiti e mostre. L’incontro inaugurale della XL edizione vedrà la presenza del presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, mentre lunedì 19 agosto l’approfondimento sul titolo del Meeting sarà svolto da Guadalupe Arbona Abascal, docente di Letteratura spagnola e di Letteratura comparata e scrittura creativa all’Università Complutense di Madrid. Martedì

20 Il segretario generale della Lega Musulmana Mondiale Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa, nell’incontro “Estremismi e convivenza”, dialogherà con il politologo francese Olivier Roy; mentre mercoledì 21 il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, il segretario per i rapporti con gli Stati della Santa Sede Richard Paul Gallagher e il presidente del Delors Institut Enrico Letta si confronteranno su “Diritti, doveri. Europa: 1979-2019”. Giovedì 22 agosto dialogheranno su “Aleppo: un nome e un futuro” il vicario apostolico George Abou Khazen, il mufti Sheikh Mahmud Assam, padre Firas Lufti e Binan Kayyali, direttrice del Franciscan Care Center. Venerdì Thomas Georgeon, postulatore dei martiri d’Algeria e Javier Prades Lopez, rettore dell’Università San Damaso di Madrid saranno protagonisti dell’incontro “Liberi di credere”; infine, sabato 24, ricorderanno “I 50 anni del primo atterraggio dell’uomo sulla luna” Roberto Battiston, docente di Fisica all’Università di Trento, l’astronauta Paolo Nespoli e l’ingegnere aerospaziale Mauro Prina.





Curiosità

IL MIRACOLO DI SAN GENNARO



CAPPELLA DEL TESORO: SAN GENNARO.
(BUSTO IN ARGENTO DEL SECOLO XIV).

Napoli: il Vesuvio, le canzoni, il miracolo di San Gennaro. E poi? Niente più che tanto? Altro che! Posillipo, gli scugnizi, i vermicelli a sottogole, Marechiaro, le sfogliatelle, Capri... Ma è il corollario, sia pure delizioso, sia pure irresistibile: i capisaldi son quelli; è per quelli — il Vesuvio, le canzoni, il miracolo di San Gennaro — che Napoli è ricordata e sospirata da lontano; è per quelli che ci si muove d'oltremare, in pellegrinaggio di romanticismo, di sentimento e di fede. Di fede — perché non dirlo? — talvolta anche di diffidenza. E' davvero in virtù di un miracolo che il sangue del Santo Patrono — San Gennaro

Martire — si liquefa nelle ampolle in cui è chiuso e suggellato da secoli?

Molti hanno dubitato, molti ancora si ostinano a dubitare. I miracoli, non sono dogma di fede, dicono quelli che, più rispettosi della religione, non vogliono rinunciare alle loro riserve. I napoletani, dal canto loro, conoscono tutte le obiezioni e tutte le diffidenze e non se ne adontano. «Venite a vedere!» dicono con serena fiducia. Il miracolo — nemmeno a farlo apposta — si compie punnalmente due volte l'anno: nel maggio e nel settembre, nel maggio odoroso di rose e di fiori d'arancio, e nel settembre fresco e profumato di brezze marine: proprio quando Napoli è più bella e più invitante. E non giova ripetere l'invito. E' precisamente da 1615 anni che gente d'ogni paese, d'ogni costume, d'ogni cultura d'ogni fede si avvicina alle sacre ampolle con un sottile dubbio nel cuore, assiste al prodigio con commossa stupefazione e riparte... convinta. Non c'è via di uscita per gli scettici. Un valoroso scienziato napoletano, dopo aver molto studiato il miracolo con spirito diffidente, interrogato da un Principe del san-

gue, rispose: «Ci credo, Altezza, per onore della scienza. Che sarebbe di essa se in tanti secoli non avesse saputo scoprire il segreto d'una combinazione chimica?»

Pensate; 1615 anni! Io credo che non vi sia esempio, nella storia, di una fede così incrollabile, alimentata immutabilmente da un fatto che resiste a tutte le ricerche e a tutte le insidie. E' per questo che la fede nel Santo Patrono non si è mai affievolita nei napoletani, ed anzi è venuta sempre aumentando, facendosi ognora più salda.

Quello di 1615 anni è il calcolo più lontano che sia consentito di fare sulla

scorta di documenti storici. Ma il compimento periodico e, in luoghi diversi, simultaneo, del miracolo di San Gennaro risale indubbiamente ad epoca assai più remota. Nel *Cronicon Siculum*, di autore ignoto, pubblicato a Napoli, si legge, a pagina 84, la prima relazione scritta della processione del maggio 1389 e del conseguente miracolo, e dalla relazione traspare che la liquefazione del sangue, in epoche determinate, avveniva già da parecchio tempo. Allora le ampolle erano aperte e la constatazione del miracolo soleva esser fatta da qualche augusto personaggio che toccava con una vergchetta d'argento prima la massa bruna e raggrumata e poi il liquido ribollente e vermiglio. Una volta questo onore toccò pure a Carlo VIII, recatosi a venerare le reliquie del Santo, nella terza domenica di maggio del 1495. Ma nel 1647, essendosi constatato — e vi fu anche una clamorosa sommossa popolare — che «si faceva dono di quel sangue che doveva essere gelosamente custodito, come ritevasi dal fatto essersi permesso il Cardinale Filomarino fatto condurre il sangue in casa di Castiglione per l'infermità di sua figlia



TUCA CON LE AMPOLLE DEL SANGUE DI S. GENNARO.



Curiosità

Agli ecc... » fu dalla Santa Sede stabilito che le ampolle fossero ermeticamente chiuse e deposte in una nicchia dietro l'altare maggiore della Cappella del Tesoro nel Duomo. Due chiavi, una tenuta dall'Arcivescovo e un'altra da una Deputazione di nobili napoletani, avrebbero da quel momento assicurato la gelosa custodia delle ampolle nella nicchia.

Da allora nulla è mutato, ma si è continuato a consentire che nel maggio, accompagnate dal busto del Patrono e dalle statue d'argento della Cappella del Tesoro, le ampolle fossero trasferite nella Basilica di Santa Chiara, e che in questo tempio si compisse il miracolo e per otto giorni consecutivi si ripetesse. In settembre, nella ricorrenza della festa del Santo, il miracolo si compie immutabilmente nella Cappella del Tesoro.

Tutte le glorie dell'arte e tutte le magnificenze

smeraldi e rubini, attraverso doni magnifici di Re e di Principi, fino alla croce di brillanti e smeraldi donata da Re Umberto e dalla Regina Margherita, sono circa cento quintali d'oggetti d'oro e d'argento e pietre preziose pel valore di parecchi milioni che nella Cappella attestano dell'universale culto al Patrono di Napoli e del rispetto che in ogni tempo, da ogni uomo, pur attraverso mutamenti politici, si è avuto per l'instimabile tesoro.

Inoltre, nella istessa Cappella, sono, con quella del Patrono, cinquanta statue in argento, di santi che estendono anch'essi il loro patrocinio sulla città.

Queste statue vengono portate in processione per



LA PROCESSIONE: PASSAGGIO DELLE STATUE D'ARGENTO.

del secolo XVII furono profuse in questa cappella che i napoletani vollero sorgesse nel Duomo in adempimento d'un voto da essi fatto durante la peste che, a Napoli, inferì dal 1526 al 1528. Gli eletti del Popolo si radunarono il 13 gennaio 1527 nel Duomo e, dopo la celebrazione di una messa solenne, fu affidata al notaio Don Vincenzo De Bosis — presente Monsignor Donato D'Ischia — la somma di ducati diecimila per l'eruzione della Cappella e di ducati mille per un tabernacolo d'oro. L'opera fu compiuta dopo 39 anni, perchè molto più occorre della somma donata, e ne fu architetto il padre testino Francesco Negri, reggente la chiesa di Napoli il cardinale arcivescovo Acquaviva.

La Cappella, costruita in forma di croce greca, è di stile corintio. L'altare maggiore, opera di Francesco Solimene, è di porfido con fregi d'argento. La porta ha un cancello di bronzo, alla cui lavorazione attesero per 45 anni valentissimi orafi, spendendosi la somma di ducati 250. Ma quello che è la Cappella è poca cosa in raffronto a quello che essa contiene.

Dal busto d'argento e d'oro di San Gennaro, donato a Napoli da Carlo II d'Angiò, alla preziosissima Teca che custodisce le ampolle; dalla mitra del Santo, adorna di 3694 pietre preziose fra diamanti,

le vie di Napoli nel sabato che precede la prima domenica di maggio, e costituiscono la suprema scorta d'onore al Santo Patrono nel giorno sacro al miracolo, in Santa Chiara.

Bisogna aver assistito o partecipato — ché chi assiste partecipa, travolto da un umano torrente — alla processione di San Gennaro, per intendere tutto il fervore religioso del popolo napoletano, tutta l'idolatria ch'esso ha pel suo Santo Patrono, tutta l'importanza e tutto il significato auspice ch'esso attribuisce al miracolo. Non è soltanto una folla che vi partecipa, ma si può dire che sia l'intera popolazione, parte a seguire il corteo, parte ad attenderne il passaggio, parte, sia pure nelle proprie case, ad aver lo spirito proteso verso il luogo ove il miracolo deve compiersi, posseduta da un'ansia indicibile.

— L'ha fatto?

— Non ancora!

— Ah, 'o fatette prieto, ca si no so' guate!...

Ed è fervore vivace, clamoroso, ribollente. C'è sempre una ragione per la quale il miracolo deve essere una risposta, una definizione, un vaticinio...

— San Gennà, piezzecce buono, San Gennà fa' prieto!...

Curiosità



INTERNO DELLA CAPPELLA DEL TENORO. (Quadro di G. Gigante — Museo di Capodimonte).

Perché a San Gennaro il popolo, forte che della sua venerazione si possa dubitare, parla sempre confidenzialmente e talvolta con affettuosa durezza. V'è un gruppo di vecchierelle, curve, raggrinzite, ingiallite, che è il nucleo superstite di una diretta,

per quanto lontana, discendenza del Santo: sono le « parenti di San Gennaro », e questa qualità, che nessuno oserebbe contestare, le autorizza a rimproveri e ad invettive verso il loro lontano congiunto se per poco il miracolo ritardi a compiersi o qualche



Curiosità

segno si scorga che attestì di vaghe minacce o di indefinibili pericoli.

Nel Tempio, gremito e avvolto in una densa nube d'incensi, le loro grida stridule o chioce si alternano al monotono ritmo delle preghiere e talvolta lo sovrastano. Si supplica e si impreca, si urla e si piange: per dieci minuti o per un'ora, senza stanchezze, senza pause; e più alto si fa il vociar supplichevole o minaccioso quanto più tempo il Santo impiega a cedere alle impetrazioni della folla. Poi, a un cenno del sacerdote, un urlo formidabile erompe da tutti quei petti che una indicibile ansia ha posseduti e agitati. Il sangue si è liquefatto: il miracolo si è compiuto.

— Quanto tempo è passato? — E' la prima domanda che tutti si rivolgono, perchè dal tempo impiegato si traggono gli auspici. E poi: — E' completo il miracolo? — perchè altri auspici si traggono se il sangue sia liquefatto in tutto o in parte. E il sacerdote, in commossa esaltazione, offre la Teca all'osservazione e al bacio dei presenti, mentre fuori del Tempio è un festoso scampano e un assordante accendersi di fuochi di gioia.

Il prodigio suole ripetersi — come ho già accennato — nel sabato che precede la prima domenica di maggio e negli otto giorni che seguono; al 19 settembre, festa del Santo, e nell'ottava: qualche volta il 16 dicembre, sacro al Patrocinio di San Gennaro. La temperatura dell'ambiente — la quale ha fermata l'attenzione di molti increduli ed è stata elemento di studio — è variabilissima. Essa va dal diciotto ai trenta gradi centigradi e talvolta, quando il miracolo avviene in dicembre, non va oltre i sei gradi. Il sangue talora si liquefa completamente, tal'altra soltanto alle pareti delle ampolle; talora aumenta di volume e tal'altra decresce; talora è denso e scuro, tal'altra è fluido come l'acqua e vermiglio.

Poche volte, nel corso dei secoli, il miracolo non è avvenuto. Gravissimo presagio! Infatti da una cronistoria manoscritta custodita nel Museo Nazionale di Napoli risulta che il miracolo non avvenne nel 1856, anno tristissimo, funestato da una feroce peste, e nel 1856, che fu l'anno in cui una epi-

demia di colera decimò la popolazione di Napoli. E per tre anni consecutivi, dal 1597 al 1599, il miracolo non si compì, durando in quel tempo l'assedio di Napoli per opera del capitano Lutrecht e per ordine di Francesco I.

Qualche altra volta è pure accaduto che all'aprire il Tabernacolo, il sangue si trovasse già liquido nelle ampolle, come vi era stato lasciato nella precedente cerimonia: anno di grazia e di letizia!



CANCELLO IN BRONZO DELLA CAPPELLA DEL TESORO.

Di tal prodigio incontestabile son piene le cronache d'ogni tempo e d'ogni paese. Non vi fu scienziato o filosofo la cui attenzione non fosse potentemente attratta dal miracolo di San Gennaro, e molti scettici illustri si inchinarono innanzi al fatto compiuto. Da Pico della Mirandola, che scrisse « non potersi con la ragione spiegare questo fenomeno », a Severino, discepolo di Campanella, che concluse come « investigare intorno a questo miracolo è da uomo diffidente e temerariamente curioso »; da G. B. Vico, che fece solenne testimonianza della sua fede nel miracolo a Carlo III, ad Alessandro Dumas, che nel delizioso *Corricolo*, scrisse: « quanto a me di chiaro che ci credo », — tutti hanno ammesso l'intervento del soprannaturale in un fenomeno al quale — come disse il professor Zannotti — non sono applicabili le leggi della scienza.

Ora è un pezzo che intorno a queste discussioni e non si

ripetono diffidenze.

E il prodigio, in serena tranquillità, al di fuori e al di sopra delle umane vicende, puntualmente si rinnova. Può accadere che un sindaco socialista non intervenga alle processioni coi suoi assessori, come vi intervenivano gli Eletti del Popolo e i Viceré e i Re, ma non accadrà mai, come non è accaduto nei secoli — eppur gli uomini mutano — che i napoletani non sorreggano della loro fede il miracolo e non ne esaltino la magnificenza col loro festoso entusiasmo. E altri, sempre, d'ogni paese, trarranno verso la luminosa e armoniosa città dove il Vesuvio fuma talvolta, dove le canzoni si cantano ancora in tono minore, ma dove il miracolo immancabilmente si compie.

Pasquale Parisi.



Curiosità

ECHI E RIVERBERI

APRILE 1910

La bellezza femminile.

Avete osservato che è cessata la campagna dei cosiddetti « igienisti » contro il busto delle signore? Ne sapete la ragione? Eccola.

Quella campagna era sbagliata nella sua base, perchè non doveva già essere rivolta contro i busti in generale, ma contro i busti mal fatti, antigienici perchè mal costrutti.

Ne volete un esempio? Chi visita a Milano la ditta Julia Goldstein, in via Orefici, 26, od osserva sul suo catalogo uno dei suoi modelli, può facilmente convincersi che per questa ditta un busto rappresenta una scienza, in quanto tutti i dettami dell'igiene sono rispettati, pur mantenendo al busto quella artistica grazia e quella suprema eleganza, che fanno di esso un coo- peratore prezioso per la bellezza muliebre



Un disegno di Rabier.

Ecco un bellissimo disegno che il caricaturista Rabier ha eseguito per lo Champagne Delbeck, la grande marca di Reims, che è stata quest'anno la trionfatrice del passato carnevale nei ritrovi più scelti ed eleganti.



Si può veramente dire che il Delbeck — introdotto in Italia dal signor Collo- ridi (via Gesù, 2, Milano) — ha fatto suo l'an- tico motto dei trionfatori: *Veni, vidi, vici.*

Tonici utili e tonici nocivi.

I medici sono impressionati dei tonici, ma non già perchè l'uso di questi sia nocivo. E' anzi provato che gli organismi nervosi hanno bisogno di bibite amare. Ciò che preoccupa è la qualità dei tonici stessi, che certi liquori- sti e cert. bars mescolano al pubblico ignaro.

Sta a questo di salvaguardarsi, pretendendo quei tonici che hanno saputo acquistarsi una grande rinomanza per la loro composizione perfetta e salubre. Fra questi tonici primeggia il *Bitter Campari* fabbricato nel grande sta-

bilimento di Sesto S. Giovanni (Milano) con tutti i dettami che l'igiene insegna. Non per nulla il *Bitter Campari* è stato proclamato il re dei tonici.

La « Creme de la Belle Hélène ».

Vi sono molti prodotti destinati a rendere più brillante la pelle delle signore, ad allon- tanare il pericolo di alterazioni e soprattutto le rughe. In questi ultimi tempi però ha preso il sopravvento un prodotto preparato con tutto il rigore scientifico, basandosi su una ricetta antichis- sima indiana. Esso trae da erbe aromatiche e da altri ingredienti, combinati con grassi purissimi, virtù stimo- iatrici e rinfrescanti, e agendo sul sistema glandolare sostituisce assai utilmente i troppi e non sempre innocui preparati per lo sviluppo del seno, ridando la giovinezza e la grazia seducente delle forme a chi non l'ha o che l'ha perduta.



Essa è poi miracolosa nella guarigione delle ragadi, nelle screpolature della pelle, specie in quelle dipendenti dall'allattamento.

La « Creme de la Belle Hélène » è stata in- trodotta anche in Italia. La si può avere spe- dendo vaglia di L. 6,85 alla ditta M. A. Grassi, viale Monforte, 27, Milano.

La garanzia del nome.

Molti hanno abbandonato i tacchi di gomma essendo rimasti delusi. Costoro rinunziano ad una grande comodità, perchè vittime di ingan- ni. Essi hanno lasciato il loro calzolaio arbitro di applicare alle loro scarpe i tacchi di gom- ma che più gli accomo- davano. E il calzolaio, avido di lucro, ne ha applicato di scadenti, ma che gli offrivano maggior guadagno.



Ma se volete evitare il pericolo d'una delu- sione, avete un mezzo sicuro: quello di richie- dere che il tacco di gomma porti il nome « Wood Milne ». Questo nome è una garanzia. Qualora il vostro calzolaio non volesse fornir- vene, indirizzatevi al concessionario per l'Italia, signor V. Moise, via Castello, 1, Milano.



Curiosità

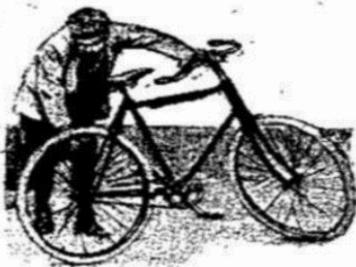
4

ECHI E RIVERBERI

La fedele amica.

Ecco la primavera, col primo verde, il tempo del sole che fa desiderare ai cittadini, a coloro che durante tutto il giorno rimangono chiusi in un ufficio, la poesia della campagna.

Quella che può soddisfare a questo bisogno è la bicicletta: una buona bicicletta però, che non vi appiada dopo pochi chilometri, ma vi dia intera e completa la gioia del pedalare senza fatica.



Ricordatevi che la bicicletta italiana dimostrata nel 1909 la migliore, quella che nella più grande prova dell'annata — il Giro d'Italia — si è classificata prima, è l'*Atala* costruita dalla Società Guido Gatti e C. di Milano. Snella, elegante, robustissima, l'*Atala* diverrà la vostra fedele amica. Chiedete il catalogo del 1910



I calcoli già fatti!

« Trovo molto utile, comodo e pratico il « Multiplicator Perfettus », perchè potrà rendere grandi servizi a quei disgraziati che per la loro professione siano costretti a rimanere al tavolo per ore ed ore a fare lunghe, pazienti e tediose moltipliche e divisioni di più numeri, e che non volessero o non fossero in grado di acquistare una costosa macchina. Il sistema semplice e i risultati sicuri invoglieranno certo moltissimi a provvedersi del libro ».

Queste parole dell'ing. Luigi Mazzocchi, l'autore del famoso « Memoriale Tecnico » che tutti gli ingegneri conoscono, additano il « Multiplicator Perfettus » (editore Carlo Aliprandi, Milano) a quanti devono far molti calcoli. Il consiglio è autorevole e prezioso.

Gli automobili I. F.



Le iniziali *I. F.* sono ormai familiari agli automobilisti. Questi sanno che

esse contraddistinguono i prodotti dell'*Isotta e Fraschini*, a grande fabbrica milanese, che fu tra le prime a sorgere in Europa, che accompagnò l'automobilismo nei suoi svolgimenti e lo precedette in tutti i suoi maggiori trionfi.

I tipi dell'*« Isotta e Fraschini »* per il 1910

rappresentano quanto di meglio si è prodotto. Dalle potenti vetture per grande turismo, a quelle per viaggio e diporto, a quelle per città, alle vetture di 10 HP a 4 cilindri, vi è quanto può occorrere per soddisfare tutte le aspirazioni degli automobilisti presenti o futuri.

Chi vuol acquistare un'automobile domandi all'*Isotta e Fraschini* il suo catalogo.

Le calzature migliori.

Vi è della gente la quale pensa ancora che sieno preferibili le scarpe fabbricate da un modesto calzolaio, anzichè quelle provenienti dalla grande industria. Costoro non pensano come quest'ultima, producendo calzature a migliaia, possa disporre dei mezzi più perfezionati, incettare la materia prima migliore, accontentarsi di un minimo guadagno, stare al corrente dei tipi più nuovi ed eleganti.

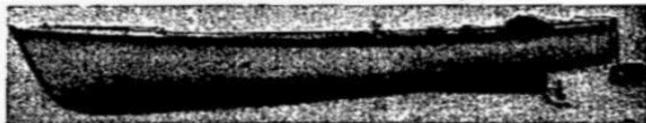


Il premiato Calzaturificio di Varese, che ha 1.200.000 lire di capitale, vasti stabilimenti, undici filiali per la vendita, si trova in questa posizione privilegiata. Nei suoi negozi di Roma, Genova, Torino, Bologna, Venezia, Ferrara, Cremona, Monza, Sampierdarena e Milano (via Mercanti, 6 e via Panfilo Castaldi, 41) sono apparsi in questi giorni i tipi e i modelli veramente meravigliosi per la primavera e l'estate. Questi negozi sono abbondantemente provvisti di calzature delle primarie fabbriche d'America, Inghilterra e Francia.

I canotti automobili.

I celebri canotti automobili e motori per imbarcazioni della « Michigan Steel Boat Co. », affermatasi in tutto il mondo come i migliori, trionfano anche in Italia.

Questi motori (brevetti Detroit) sono quanto di più semplice e sicuro si possa aver trovato, essendo senza ingranaggi, senza leve e senza valvole, e marcianti tanto a benzina che a petrolio. A questi straordinari pregi di semplicità



e di economia si deve se la « Michigan Steel Boat », Società di 25 milioni di capitale, con 1000 operai, specializzata nella costruzione dei canotti automobili, costruisce quotidianamente più di 30 canotti e di 40 motori. Tale produzione le ha dato modo di battere nei prezzi tutti gli altri canotti. Concessionari esclusivi per l'Italia della *M. S. B. C.* sono i signori C. e D. Redaelli, viale Garibaldi, 6, Milano.

L'Osservatore.



Curiosità







LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"



NUOVA SERIE DI OPERE COMPLETE

PAGLIACCI (R. Leoncavallo). Opera completa in 10 dischi doppi con elegantissimo album illustrato e libretto dell'opera. Prezzo L. 103.

IL RIGOLETTO (G. Verdi). Opera completa in 17 dischi doppi racchiusi in elegantissimo Album illustrato con le fotografie delle 4 scene e quelle dei principali esecutori e libretto dell'opera. Prezzo L. 153.

CAVALLERIA RUSTICANA (Mascagni). Opera completa in 10 dischi racchiusi in elegantissimo Album, ecc., ecc. e libretto dell'opera. Prezzo L. 101,50.

TRAVIATA (G. Verdi). Opera completa in 15 dischi racchiusi in elegantissimo Album, ecc., ecc. e libretto dell'opera. Prezzo L. 147.

E' uscito il supplemento di Agosto 1918 contenente nuovi dischi di De Muro, Alma Gluck, Mischa Elman, Moiseiwisch - Dischi di banda e di orchestra - Romanze e canzoni in inglese e francese, ecc. ecc.



Dischi dei più celebri artisti lirici: Tamagno, Patti, Caruso, L. Trazzini, Titta Rufo, M. Battistini, De Muro, Boninsegna, ecc. ecc.

"Grammofono", L. C. I. O. L. 850,—
Per Case del Soldato, Ospedali, ecc.

English Records - Disques Français.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati negozianti del genere, e presso il

Riparto vendita al dettaglio - Galleria V. E. N. 39
(Lato via Tommaso Grossi. - Telef. 90-31. - MILANO)

Gratis i ricchi cataloghi serie L.





LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

Le Signore eleganti

dovrebbero sempre scegliere per proprio uso e per regali, le

MAIOLICHE ITALIANE

veramente artistiche che portano la marca



Concess: M. BORDOLI Logge del Pavaglione - BOLOGNA



NASO E GOLA

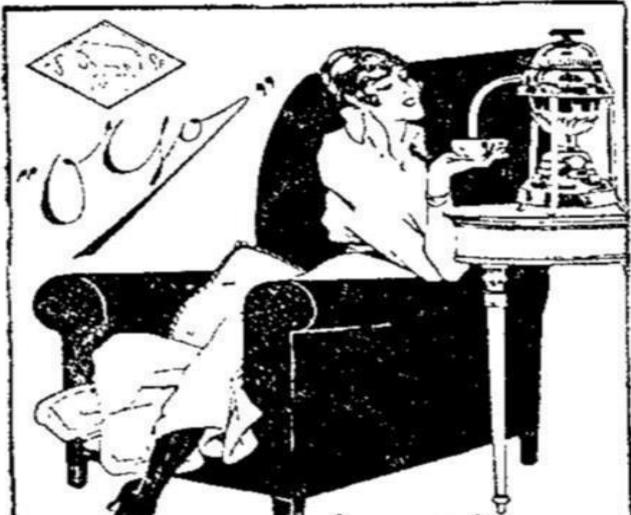
nell'influenza i maggiori Clinici Italiani raccomandano il

BORO-THYMOL

del Dott. V. E. Wieckmann di Firenze perché è il migliore e più gradevole profilattico, antisettico e sedativo per le mucose. — Fiacone da gr. 250 l. 4 40 in tutte le buone Farmacie.



direttamente dalla Svizzera franco di porto e dazio a domicilio.
 Domanda, oggi stesso, campioni delle nostre ultime novità in seterie garantite solide, per vestiti e camicette: Taffetas, Crêpe Garbantine, Etonne, Faille, Cotelè, Velo, Batista svizzera ecc. da Lire 3.75 in più il metro. Ricchissima scelta pure in nero, bianco e colorato. La nostra collezione sarà inviata franca di porto contro invio di un francobollo da 25 cti.
 Offriamo anche la collezione in vestiti e camicette confezionati e non-confezionati con veri ricami svizzeri su Batista, Velo, Opaline, da Lire 9.85 in più. Questa collezione sarà pure inviata franca di porto mediante invio di un francobollo da 25 cti.
 Schweizer & Co., Lucerna M77 1-122-787



La migliore
 delle **CAFFETTIERE EXPRES**
 senza alcuna guarnizione in gomma (segretaria)
 SI TROVA IN TUTTI I PRIMARI NEGOZI
 Ingrosso presso la Ditta fabbricante
 FIGLI di SILVIO SARTINI - FERRARA

FOSFOIODARSENO CALOSI

PRIMO RICOSTITUENTE ITALIANO

Raccomandato nei *Linfatismo, Scrofalosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e glandulare, Arterio Sclerosi, Malaria, Afezioni Cardiache, Anemia, Deperimento organico.*

VENDESI NELLE PRINCIPALI FARMACIE
 E GROSSISTI DI MEDICINALI
 Stabilimento Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE.

GIOVANI FUTURA GLASSE



riformati, persone deboli, soldati convalescenti, reidetei, forti e robusti mediante il nuovo sistema di ginnastica da camera, senza apparecchi, di facile esecuzione, per creare una nazione forte e sana e per difendere la Patria. Opuscolo gratis.

Prof. WEHRHEIM - Le Trayas (Var) Francia

LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



Vagabondaggio

In piccola brigata, a bordo di un automobile FIAT, vagabondare nelle più belle regioni d'Italia senza un preciso itinerario, senza dover subire la tirannia delle linee e degli orari ferroviari, è semplicemente delizioso.

Per grande turismo l'automobile FIAT è il preferito, grazie alle sue doti di robustezza, comfort, e perfezione meccanica.



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



Vellutina "NEVE" Giocondal

La più igienica delle ciprie moderne, la più morbida per la toilette delle signore. E' aderente ed invisibile. E' antisettica e rinfrescante: adatta alla rosira "NEVE".
Si vende ovunque. L. 3.30.

Sapone "NEVE" Giocondal

E' il miglior sapone per l'igiene della pelle. Mantiene la pelle bianca, morbida, vellutata. A base di "NEVE" Giocondal.
Si vende ovunque. L. 3.30.



Contro tutte le malattie della pelle

Tutti i prodotti "Giocondal" si vendono ovunque in tutte le Farmacie e Profumerie.

Pasta Dentolina Giocondal

rende i denti bianchi e lucidi, li rende puliti e levigati senza intaccare lo smalto, rinfresca e disinfetta la bocca.
L. 2.20

BRILLANTINA CRISTALLI Giocondal

L. 2.20

BANDOBRIILLINA Giocondal

per fissare e brillantare i capelli. L. 2.20

ACQUA CHININA Giocondal

(al petrolio odorato) L. 4.40

EUTINTOL Giocondal

per tingere i capelli L. 3.30

All'ingrosso: STABILIMENTO "PRODOTTI GIOCONDAL"

Amministrazione: Via S. Siro, 9, Telef. 40-190 — Stabilimento: Via Colonna, 17
Farmacia: Via Buonarroti, 17 — Telegrammi: GIOCONDAL - MILANO.



La migliore delle **CAFFETTIERE EXPRES** senza alcuna guarnizione in gomma (sintetica)

SI TROVA IN TUTTI I PRIMARI NEGOZI
Ingrosso presso la Ditta fabbricante
FIGLI di SILVIO SANTINI - FERRARA

NEVRASTENIA

Debolezza virile, Esaurimento

Cura eccezionalmente razionale e sicura col nuovo preparato scientifico **VERADOL** del Dottor **Bosset** di Parigi che ha provato in numerose cliniche una forza curativa mirabile. Il **Veradol** è un potentissimo rigeneratore del sistema nervoso e rende ai nervi tutte le loro energie ed il loro vigore. Il **Veradol** produce una azione immediata sul nervo "centro-spinale" e guarisce totalmente tutte le forme della debolezza virile. Un pacchetto L. 12.50. 3 pacchetti cura integrale L. 45. - Stese d'invio L. 6.85. Agenzia del Laboratorio Helose di Parigi, 126, B. Via Eshuino - Roma. Notizia gratis.

Il rimedio più razionale e scientifico per la cura della

TUBERCOLOSI

polmonare e di qualsiasi altro organo

È IL

PROTIAMA PARTINI

Concorda 10 attestano più eminenti Clinici e Medici Pratici. Migliori di guarigioni cliniche analitico-patologiche. Una scatola ommezioni L. 25 più L. 2.50 tassa bollo.

Ufficio vendita **PROTIAMA PARTINI**
Roma - Via Mercede, 37.

LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

Visitate la *Sicilia* in automobile

Un viaggio in auto in Sicilia è di interesse superlativo. Nessun'altra regione del mondo può paragonarsi all'Isola per la meravigliosa bellezza e la varietà dei panorami.

L'immensità di questi, il loro colore, il fantasmagorico cambiamento di ogni istante non trovano confronti.

Per grande turismo l'auto FIAT offre vantaggi per la sua grande robustezza, la regolarità di funzionamento, e per la fitta rete di filiali e Agenti FIAT in tutta l'Italia.

Fiat

Una marca
che è
una garanzia



Tempio di
Castore e Polluce
a Girgenti



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

Le Signore eleganti

dovrebbero sempre scegliere per proprio uso e per regali, le

MAIOLICHE ITALIANE

veramente artistiche che portano la marca

*
M

Concess.: M. BORDOLI - Loggia del Pavaglione - BOLOGNA

LE VERE CAFFETTIERE "AQUILAS"

BREVETTATE

PORTANO QUESTA MARCA

Restano le migliori, che trovansi nei negozi articoli casalinghi. Caffè espresso in tre minuti. Ingresso presso la Ditta fabbricante FRATELLI SANTINI - Ferrara. Fabbrica articoli di illuminazione, casalinghi e merci di metallo. - Casa fondata nel 1850.

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.
 Flacone con istruzione L. 9.35 fco. Contro assegno L. 9.70. J. RATIE, Ph^{ca}, 45, rue de l'Echiquier, Parigi.
 MILANO: Via Zambonetti, 5, p. S. Carlo. - NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. - PALERMO: C. Riccobono.
 VERONA: G. de Stefani e figlio. - ROMA: Manzoni & Cia, 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

IL SENO



così bene sviluppato, saldo, affascinante e veramente ideale, ottengono immediatamente in modo sorprendente tutte le Signore e Signorine di ogni età con l'unico e meraviglioso preparato scientifico

CREMA AMERICANA

garantisce innocua. - Prezzo L. 6 con istruzione. Spedizione gratis. (Invio segreto). - Chiederla con Carlolina Vaglia o contro assegno postale all'

INDUSTRIA CHIMICA - Via Ariento, 33 - FIRENZE
 o all'INDUSTRIA CHIMICA - Casella 1079 - MILANO
 o all'INDUSTRIA CHIMICA - Via S. Anna, 13 - ROMA.

MALI URINARI

Blenorragia, Prostatite, Uretrite

Restringimenti, malattie della vescica si guariscono nel modo più sicuro e completo col nuovo preparato prodigioso Gonotal del Dottor Veuriere di Parigi. Il Gonotal è basato sulle ricerche recenti scientifiche e ha acquistato una reputazione mondiale. La sua efficacia potente ed esclusiva è pienamente provata. Egli conduce ad una vera guarigione completa anche nel le malattie più ostinate. La scatola L. 9.50: 5 scatole cura completa: L. 46.25. Spese invio L. 0.85. Agenzia del Laboratorio « Helose » via Babuino, 126-B. Roma - Opuscolo gratis.

EPILETTICI-NERVOSI

Vivamente ringrazio il Chimico E. Valentini di Bologna perchè la sua Nervicura ha sanato mia figlia Maria da attacchi epilettici di cui era affetta da più anni. Permetto la pubblicazione della presente dichiarazione e nel medesimo tempo con riconoscenza e stima invio la mia settantenne benedizione.

LUISA DEL PRETE - Squinzano (Lecce).

DEPOSITO IN MILANO: ERBA - BEATI - MANZONI - CONSORZIO FARMACEUTICO

LA VERA BELLEZZA

ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando « UNTRAGLICH ». Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Toglie le rughe, lentiggini, peli superflui, macchie e qualsiasi cicatrice. - L. 5.50. Assegno L. 6

TUTTI I MISTERI DI BELLEZZA SVELATI

Chiedere opuscolo con francobollo di risposta da 25 cent. all'ISTITUTO DELL'ESTETICA, Via XX Settembre, 28. - Roma.

GIOVANI FUTURA GLASSE



riformati, persone deboli, soldati convalescenti, rendetevi forti e robusti mediante il nuovo sistema di ginnastica da camera, senza apparecchi, di facile esecuzione, per creare una nazione forte e sana e per difendere la Patria. Opuscolo gratis.

Prof. WENRHEIM - Le Trayas (Var) Francia.

LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

"Tonidros,"

ACQUA DA TAVOLA
RADIUM
ELETTRO-JONIZZATA
(BREVETTATA)



ANTICATARRALE
ANTIURICA
ANTITOSSICA
DIGESTIVA
APERITIVA
FEBBRIFUGA
CALMANTE

DISSETANTE, IGIENICA,
SALUTARE, INSUPERABI-
LE, GRADEVOLISSIMA AL
PALATO, INSAPORA, LEG-
GERISSIMA, DIGERIBILE

LA REGINA DELLE ACQUE

INDISPENSABILE AGLI AMMALATI E CONVA-
LESCENTI - BREVETTATA IN TUTTI GLI STATI

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI FARMACIE, BARS, RESTAURANTS, ecc.

AGENTI GENERALI CON DEPOSITI IN TUTTE
:: LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA ::

PRIMO LABOR. SCIENTIFICO PRODOTTI JONIZZATI

CORSO BUENOS AYRES, 23 - TELEFONO INTERCOMUNALE 20769



Recensioni

Adelphi eBook

Arthur Schopenhauer

L'ARTE DI INSULTARE



ADELPHI

L'insulto è un genere al quale tutti noi – anche le nature più impassibili – finiamo prima o poi per ricorrere, trascinati da inevitabili circostanze della vita. Ma, al pari della scherma o di qualsiasi altra tecnica di attacco e difesa, l'insulto, per risultare efficace e raggiungere il suo scopo, deve diventare oggetto di studio. Benché di solito lo si associ alla rozzezza e alla collericità, saper lanciare all'indirizzo altrui l'ingiuria, l'invettiva o l'improprio adatti, scientificamente studiati, implica infatti una vera e propria arte. Rovistando fra le carte edite e inedite di Schopenhauer, abbiamo trovato quel che fa al caso. Non una trattazione astratta

dell'insulto in tutte le sue forme e varianti, ma una silloge di ingiurie concretamente proferite e scagliate con categorica impertinenza contro tutto e contro tutti: la società, il popolo, le istituzioni, le donne, l'amore, il sesso, il matrimonio, i colleghi, il genere umano, la storia, la vita – insomma: contro il mondo intero. Esse si imprimono nella nostra mente con la forza del paradigma da emulare non appena la vita ce ne offrirà l'occasione. Un'arte di insultare, dunque, che ci viene insegnata come nelle antiche scuole si insegnava l'etica: non con la teoria ma con l'esempio e la pratica.

Italian | 2017 | 102 pages | ISBN: 884597894X | EPUB | 0,8 MB

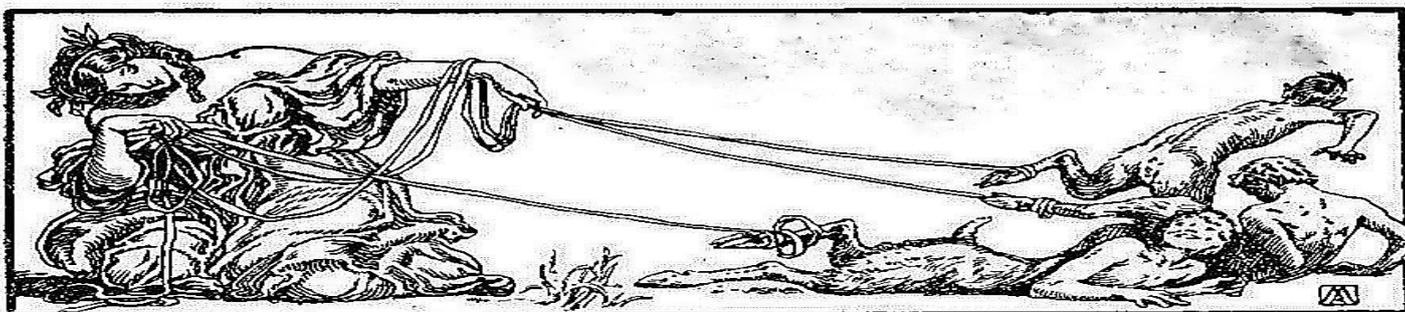


Recensioni



Ordinabile anche su IBS, Amazon, Mondadoristorre.it, sul nostro sito www.ilpontevecchio.it e distribuito a Bologna e in Emilia da Euroservizi e a livello nazionale da Libro.co Leonardo da Vinci, nel 1502, è in Romagna al seguito di Cesare Borgia, figlio di papa Alessandro VI, che si sta creando un regno a spese dei signori locali. Leonardo è incaricato, con pieni poteri, di esaminare città e rocche e decidere gli eventuali lavori di consolidamento. Sarà un'esperienza breve (non dura neppure un anno), in cui Leonardo – che pure detesta la violenza e la guerra, “pazzia bestialissima” – esprime tutto il suo genio di osservatore e la sua straordinaria innovazione tecnologica.

Questo libro, di coinvolgente lettura, racconta l'eccezionale parentesi romagnola di Leonardo; tratteggia le vite del maestro toscano e del crudele tiranno che si illuminano a vicenda per i forti, profondi contrasti. La figura di Leonardo appare qui in tutta la sua meravigliosa, affascinante, irripetibile, umanissima grandezza.



REDAZIONE
 EDIZIONE A.N.ART.I
 PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a aus. Massimo PINCHI
 DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70
 DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI
 VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO
 REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO
 Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante
 e-mail: massimo.pinchi@gmail.com
 rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.